Anno XIII **MATTINO** TORINO, Domenica 22 Giugno 1879 **MATTINO** Num. 170

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 22 GIUGNO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

L'arrivo dell'onorevole Lanza — Il concorso per Roma.

(K). 20 giugno. — Dei quattro deputati di Torino sono oggi due presenti alla seduta; l'on. Lanza è giunto. *Eureka!*

La legge sul concorso di 50 milioni per Roma è molto osteggiata, sebbene i riguardi che merita questa ottima e simpatica popolazione imprimano all'opposizione a questo progetto una forma molto cortese e moderata; tanto che il Billia, il quale era in ballottaggio, con maggioranza, per essere nominato commissario in un Ufficio, dichiarò che non accettava assolutamente l'elezione, per non dare col suo nome un carattere troppo spiccato all'opposizione. In vece sua fu nominato l'on. Mangilli, egualmente contrario. In un altro Ufficio furono in ballottaggio l'onorevole Bonghi, che dichiarò la legge doversi profondamente modificare, e l'on. Compans avversario reciso. Il Compans soccombette per un voto e sarebbe riuscito se due membri dell'Ufficio, che dividevano le sue opinioni, non avessero avuto troppa fretta di recarsi a pranzo.

La legge è per se stessa inammessibile. Infatti, perchè mai la capitale sola deve essere sollevata dalle cattive condizioni economiche in cui gemono tutti gli altri Comuni del Regno? Non deve essa, la capitale, essere invece il riflesso di tutte le prosperità, di tutte le sofferenze del Regno?

Perchè mai le altre città provvedono le piazze d'armi, costruiscono caserme, ecc., e la sola capitale dev'essere esonerata da tali concorsi? Non è anzi cosa praticata, non è anzi cosa giusta che la capitale concorra in alcune spese d'ordine governativo? Non fece il Cantone di Berna il palazzo federale a sue spese, quando colà si trasportò la sede del Governo? E anche Torino non si era assunto l'obbligo di costrurre il palazzo per il Parlamento? E qui in Roma non solo il Municipio dà nulla, ma vuole che il Governo si assuma spese che sono per consuetudine assunte dai Municipi. E il Governo regala una ventina di milioni al Municipio, perchè sollevi d'altrettanto i suoi contribuenti. E notate che i centesimi addizionali a Roma non sono alti; notate che la tariffa del dazio consumo è più lieve che in molti altri Comuni; notate infine che Roma finirà per ottenere per oltre 60 milioni di locali di Corporazioni religiose soppresse; e notate che questi locali rappresentano un valore effettivo, realizzabile, poichè il Municipio è già provvisto ampiamente di locali per l'istruzione e altri servizi.

Sarebbe poi assurda assolutamente la esenzione da imposta per 20 anni che si concedesse ai fabbricati di nuova costruzione in Roma. Ma, come? mentre abbiamo i nostri contadini, i nostri operai male alloggiati in case gravemente colpite dall'imposta, noi dovremmo tollerare che i palazzi di Roma non concorrano alle spese dello Stato? Tutto ciò è assurdo.

Intanto è certo che i sussidi a Roma per ora non verranno discussi e quest'autunno sarà difficile vengano ammessi.

CORRIERE DI FIRENZE.

Il processo pei fatti d'Anghiari — Testimoni che si disdicono — Racconto dei carabinieri — Il Sindaco si disdice anche lui — Brutta notizia — Per ora non vera — Feste a Certaldo.

(R. S. T.) — 20 giugno. — Continua dinanzi al Tribunale Correzionale di Arezzo il dibattimento pei fatti di Anghiari, dei quali già vi tenni parola nell'ultima mia. La difesa provò già una mezza dozzina di incidenti, risolti parte in favore e parte contro di lei.

Il sistema di difesa degli accusati, consiste, in sostanza, nel dire che essi furono i provocati, non i provocatori. Essi non hanno emesso alcun grido sedizioso nella sera funesta del 19 marzo, e la colluttazione della forza pubblica e l'uccisione del Ghignoni non avvennero che in seguito alle provocazioni di quella.

L'esame dei testimoni dà luogo ad incidenti simili a quelli già notati nei recenti due processi delle bombe di Firenze. Testimoni che nel giorno del fatto e in quelli seguenti proclamarono certe cose a carico degli imputati e che ora disdicono le loro propalazioni; o che dopo di averle fatte per certa scienza, ora dinanzi al Tribunale affermano di averle dette per averle sentito dire da altri, o cose simili.

Esempi:

Il teste Pecchioli, custode della Delegazione d'Anghiari, depose nel processo scritto ch'egli aveva udito partire dalla folla le grida sediziose: *Viva la Repubblica! Morte al Re! Abbasso la Costituzione!* e che aveva visti fra la folla clamorosa gli imputati Favilli e Brandinelli.

Nella deposizione orale tutto questo non è più vero. Non è vero che si fosse gridato: *Abbasso la Costituzione!* ma invece *Abbasso la religione!* non è vero che si fosse gridato: *Morte ad Umberto!* ma al contrario: *Morte ai preti!* e non è poi vero ch'egli avesse distinto fra la folla il Brandinelli e il Favilli.

Il testimone viene dal Tribunale posto in camera di osservazione, e sottoposto poco dopo ad un nuovo interrogatorio, conferma il suo deposto scritto, cioè di aver udito le grida sediziose e di avere riconosciuto fra i tumultuanti alcuni degli imputati.

All'udienza del 14 giugno si udirono le deposizioni dei carabinieri che redassero il verbale del 20 marzo 1879, il quale suona presso a poco così:

I discorsi fatti a San Leo inneggiarono alla Repubblica. In Anghiari però, i cento e più rivoltosi non si limitarono a gridare: *Viva la Repubblica universale!* ma aggiunsero: *Abbasso la Costituzione! Morte al Re!*

Verso le nove di sera, essendosi il tumulto alquanto calmato, i carabinieri procedettero all'arresto del Brandinelli e del Favilli. In quel momento, una turba di circa cento persone si precipitò addosso ai carabinieri, gridando: *Lasciateli, lasciateli, sbirraglia, ammazzacani, vigliacchi!* I carabinieri allora esplosero in aria e così poterono tradurre in sicuro i due arrestati.

Ma poco più tardi, altra turba armata gridando: *all'armi, all'armi!* assalì la caserma; ed anzi — stando sempre al verbale — un colpo partito dalla folla andò a rompere un vetro e a scheggiare l'imposta d'una finestra, per cui i carabinieri furono costretti ad esplodere una diecina di colpi, uno dei quali rese all'istante cadavere il maestro Ghignoni.

Le deposizioni di questi carabinieri firmatari del verbale, che sono Mazzavilla, Almaraghi, Tognocchi e Cioletti, sono lungamente contestate dalla difesa, la quale vuol sapere come mai il buco riscontrato nel vetro della caserma potè essere fatto dal proiettile partito dalla piazza, come vorrebbero far credere i carabinieri, e tante altre spiegazioni che crede necessarie per qualche contraddizione in cui sono caduti anche questi imputati nelle loro deposizioni scritte ed orali.

Nuovi imbrogli e nuovo scandalo all'udienza del 15. Il sindaco d'Anghiari, cav. Lepori, nega di aver detto al brigadiere Mazzavilla di avere riconosciuto le voci di quelli che gridarono *all'armi, all'armi, ammazziamo questa sbirraglia,* per quelle del Corsi e del Sigismondo Ducci.

Qui il Lepori è posto in confronto col Mazzavilla, ma con nessun frutto, perchè questi continua a sostenere che il Lepori gli ha fatto quella rivelazione, ed il Lepori a negarlo.

Un altro teste, Babbini, aveva deposto dinanzi al giudice istruttore di essersi trovato presente quando i carabinieri intimarono alla folla di sciogliersi, ed avere detto che *prima* udì le intimazioni d'uso, e *poi* i colpi di rivoltella; ora all'udienza sostiene il contrario. Per cui viene posto in istato d'arresto.

Un altro teste, Cesare Dini, contraddice all'udienza la sua deposizione scritta, che implicava la complicità dei fratelli Arcangeli nel delitto in questione: epperò il P. M. chiede che anche questo teste venga posto in istato d'arresto; ma questa volta il Tribunale non gli dà ragione, e licenzia invece il teste.

All'udienza del 17 nuovo scandalo e scene anche più tumultuose.

Il povero sindaco Lepori viene posto in confronto coi carabinieri, col delegato e col tenente dei carabinieri De Liguoro, i quali tutti, con più o meno precisione, sostengono che il Lepori disse loro, il giorno 20 marzo, che le grida sediziose erano state pronunziate dal Ducci e dal Corsi.

Il Lepori nega di aver ciò detto; ma di fronte a tante testimonianze la sua parola non ha fede. Una contraddizione più evidente di tutte le altre demolisce affatto il povero sindaco.

Nelle sue deposizioni scritte aveva detto di non aver parlato con alcuno fino al 21 marzo, mentre dopo l'audizione del cav. De Liguoro confessò di aver parlato con lui e col brigadiere la mattina del 20.

In vista di ciò, il P. M. chiede che sia proceduto contro il teste per falsa testimonianza.

Qui schiamazzi nel banco della difesa, agitazioni e tumulti nel pubblico.

Parla un avvocato della difesa e conclude che se un arresto dovesse ordinarsi, non sarebbe quello del Lepori, ma degli altri due testi, Niccolini e Mazzavilla.

E il tribunale emana un'ordinanza colla quale respinge la domanda del P. M.

Eccovi, in breve, la fisionomia del Tribunale correzionale d'Arezzo in questi giorni: i testi imbrogliati, contraddicentisi, intimiditi forse; i difensori, un'accolta di strillatori, smaniosi di far bella figura dinanzi all'Europa che li guarda; un P. M. nervoso ed un Presidente debole che non sa imporre il rispetto.

Mi auguro di non avervi più a parlare su quest'argomento se non per comunicarvi la sentenza.

***

Nei giorni passati corse una notizia tristissima per la nostra città, ed è che questa Cassa di risparmio avesse deliberato di sospendere i pagamenti.

Per fortuna era questa una voce senza fondamento, almeno per ora. E dico così, perchè nella crisi del comune di Firenze, quella Cassa è impegnata per più di 15 milioni. Dunque se il presente non è minaccioso, l'avvenire è tutt'altro che rassicurante per quella istituzione. Speriamo che mercè l'oculatezza degli amministratori di essa, e l'appoggio che il Depretis si dichiarò in pieno Parlamento disposto a prestarle, si potrà scongiurare una sì grave catastrofe che colpirebbe al vivo le nostre classi popolari.

Intanto però un restringimento di pagamenti esiste già da più d'un anno in quella Cassa. Il Consiglio d'amministrazione decise già da tempo di non sborsare che il 10 0|0 delle somme disdette; e questo magro pagamento non si fa che il venerdì. Bisogna vedere che lunga fila di poveri creditori stanno in quel giorno aspettando per lunghe ore il loro turno per essere pagati! È veramente triste!

***

Domenica prossima grandi feste a Certaldo per il monumento al Boccaccio. Ve ne parlerò.

DA MESSINA.

Il terremoto a Bongiardo e Santa Venerina — I soccorsi — I lavori — La croce e la spada — I danni — I morti e feriti.

19 giugno. — Distante dalla stazione di Giarre sei chilometri e 20 da Catania, sul versante est dell'Etna, vi sono due paesi attaccati l'uno all'altro; il più basso si chiama Santa Venerina, il più alto Bongiardo. Fra tutti e due contano una popolazione di 2000 anime circa. La mattina del 17, alle ore 6 antim., un violento terremoto preceduto da un rombo spaventevole, scosse questi due paesi. Per farvi un'idea della sua veemenza vi dirò che dei vasi di fiori infilati in cerchi di ferro e appesi ai balconi, furono gettati fuori del cerchio e ricaddero capovolti al suolo. Santa Venerina ha poche case cadute, ma quasi tutte sono inabitabili. A Bongiardo quasi tutte son cadute; quelle poche che si reggono tuttora in piedi, pur esse franate, bisogna atterrarle. La popolazione, attendata nei dintorni, è alla lettera inebetita dallo spavento e dalla perdita fatta.

***

La sera vi giunsero truppe col Prefetto da Catania, nella notte truppe da Messina con medici militari e infermieri speditivi dal generale Villani. La mattina del 17 egli stesso, con una compagnia d'artiglieria e col colonnello Castiati del Genio e altri ufficiali dello stesso corpo. Non poterono giungere la notte perchè non poterono avere un treno straordinario, essendo dopo le 9 1|2 di sera chiuso ogni servizio sulla linea.

Il generale dopo un lungo abboccamento col sotto-prefetto, di Acireale, dette delle buone disposizioni al colonnello del genio Castiati, che prese il comando di tutte le truppe e la direzione dei lavori.

***

I lavori si dividono in due parti. Distruggere, atterrare o puntellare tutto ciò che pericola di cadere; fabbricare delle capanne per ricoverarci tante madri piangenti, tanti padri desolati. Oh! credetelo, è uno spettacolo che la penna non può descrivere.

***

Vi è giunto, poco dopo il generale, l'arcivescovo di Catania: un bell'uomo, alto, dallo sguardo simpatico e risoluto; traspira da tutti i suoi gesti, da' suoi atti il gentiluomo di vecchia razza. Può avere un 45 anni. Ero curioso di vedere questi due pezzi grossi uno in faccia all'altro. Il primo ad andare incontro all'altro fu il generale.

L'arcivescovo in nome della popolazione gli chiese la costruzione d'una capanna di legname ove porci il Santo protettore del paese, dicendogli che il materiale lo avrebbe fatto venire a sue spese da Acireale. Il generale acconsentì premurosamente con grande soddisfazione di tutta quella povera gente.

Si misero insieme e percorsero tutto il paese scortati da gente che non aveva parola che non fosse lamento. La croce e la spada, per la prima volta forse, riunite da tanto dolore, avevano parole di conforto e d'incoraggiamento per tutti.

***

Intanto il solerte colonnello Castiati aveva dato mano al lavoro, che sarà lungo e penoso, per mancanza di legname, che bisognerà, per forza io credo, facciano venire da Catania. I nostri bravi soldati lavorano come sempre, ma serii, senza gaiezza. Si vede che son commossi in faccia a questa orribile sventura.

L'infaticabile sotto-prefetto di Acireale, che dall'eruzione dell'Etna ai fatti di Calatabiano non era più rientrato in casa sua, affranto di stanchezza e malato, è partito e tornerà domani 18 con 2000 lire da distribuirsi ai più poveri.

***

Non più forni per fare il pane, la maggior parte degli arnesi da lavoro sotterrata sotto le macerie, que' pochi panni per vestirsi, i letti, gli oggetti per cucinare, per attingere acqua, tutto perduto, tutto sotterrato.

Fortuna fu che il terremoto battesse alle 6, ora in cui erano ai lavori campestri; se fosse avvenuto di notte, Bongiardo diventava un campo santo. Nonostante devonsi deplorare 8 morti, fra i quali 5 donne e un fanciullo, e 16 feriti, che a poco alla volta spediscono ad Acireale.

DALLA PROVINCIA.

Da Caselle Torinese. — Ci scrivono:

Il cav. Giuseppe Durio venuto a cognizione trovarsi il pio istituto Asilo infantile di questo luogo in istrettezze finanziarie, se ne partiva giovedì, festa del *Corpus Domini*, dal borgo della Madonna di Campagna presso Torino, ove il medesimo tiene un grandioso stabilimento di concia di pelli, per recarsi a Caselle accompagnato dall'intiera sua famiglia, da alcuni parenti e da un'eletta comitiva di amici, a rappresentare sulle scene di questo teatro la commedia piemontese *Le sponde dla Dora*, a totale beneficio del pio istituto, sopportandone in proprio le relative spese d'addobbo, d'illuminazione e persin della provvista d'appositi ed eleganti scenari. L'introito della serata, che fruttò la cospicua somma di lire 175 25, venne per intiero dal medesimo erogato a favore dell'Asilo suddetto.

Tale generosa e filantropica azione non ha duopo degli elogi dello scrivente, chè s'encomia da sè stessa.

LA PELLAGRA E IL SECONDO PALMENTO.

Dall'egregio prof. Lombroso riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

Vedo in alcuni nostri giornali forse male informati che nella recente discussione senatoria sul macinato, l'illustre Pepoli avrebbe citate le esperienze da me fatte sul maiz onde provare che la pellagra deriva da questo e che quindi riesca necessario d'abolire non solo il secondo palmento, ma tutti e due, per non favorire maggiormente l'uso di quel cereale.

Ora io ho, sì, dimostrato, insieme a molti altri, che la pellagra va in ragione diretta dell'uso del maiz, ed una prova di più ne potrei addurre, or ora, confrontando la cifra dei suicidi per pellagra con quella dei redditi del 2° palmento (*); solo che se non controllata e corretta dai rendimenti in ettari di terreno a maiz, si corrispondono pur troppo con una esattezza funerea.

Ma tutti i miei studi però mi hanno dimostrato con una sicurezza che io potrei dire matematica, che questa qualità funesta, pellagrogena, non l'ha già il maiz quando è sano, ma quando ammuffisce e peggio quando è ridotto in grandi pani, i quali usati per parecchie settimane finiscono negli ultimi giorni per dare una sostanza assolutamente venefica.

Se anche si potesse, non si dovrebbe cercare di diminuire l'uso del maiz quando sia sano, poichè secondo il calcolo dei chimici più moderni esso nutre certamente due volte più del riso e delle patate e da 6 ad 8 più dei cocomeri e dei fichi d'India che formano le delizie del Sud.

Esso fornisce col *minimum* del prezzo (lire 1 08) quell'azoto che il riso ci fornisce a 3 60, il latte a 7 39, il pane a 2,20, il porro a 8 87; d'altronde è un tesoro inesauribile per il campagnuolo; è un buon foraggio, un buono strame e concime, un buon combustibile e un cibo che occupa un gran volume nel suo stomaco: la quale ultima circostanza ha un valore a cui pochi crederebbero se non la constatassero *de visu*; e questa è una delle cause per cui giova specialmente abolire il 2° palmento, inquantochè il contadino, che pensa più al volume che alla bontà e che è schiavo dell'abitudine, non muterebbe giammai la polenta col frumento, il quale non ha altrettanta virtù di riempirgli così fattamente il ventricolo; ma non avendo più a sopperire alla tassa del macinato, egli non dovrà più ridursi a mangiar del maiz guasto invece del sano, pur di aver un'eguale quantità d'alimento, nè a far ciò verrà più aiutato dalle tristi frodi dei fornai e dei mugnai, alle cui angherie il macinato ha dato grandissimo aiuto.

Per evitare la pellagra si deve dunque solo sorvegliare bene la vendita e l'uso del maiz quando è guasto e la coltivazione del cinquantino o sessantino, che danno sempre un grano immaturo, e la confezione loro in fine in grossi pani, misure tutte semplici e facilmente adottabili, solo che il Governo volesse occuparsene: ma una misura certo utilissima sarà l'abolizione del 2° palmento, mentre quella di tutti e due non gioverebbe in nessun modo di più. Ciò io dico per onor del vero, e malgrado i saldi vincoli di gratitudine e rispetto che mi legano all'on. senatore Pepoli.

Torino, 20 giugno 1879.

Vostro Devot.mo
P. L. LOMBROSO.

(*) Ecco i suicidi per pellagra constatati ufficialmente nel sessennio 1868-71 e 1875-76:

Suicidi	Reddito macin. 2° palm. ogni 100 quint.
155 nel Veneto	79
112 nell'Emilia	50,5
91 nella Lombardia	71,0
17 nel Piemonte	53,5
19 nelle Marche	50,2
5 in Toscana	23,4
1 nella Liguria	18,5

(Relazione della Direzione delle imposte, 1878, p. 173).

ESTERO

DALLA FRANCIA.

I due gravi avvenimenti del giorno — Il ritorno delle Camere a Parigi e la morte del principe Luigi Napoleone ex principe imperiale — Notizie particolari — Il principe Vittorio candidato dei bonapartisti alla successione del defunto cugino.

(R. R.) — Parigi, 20 giugno 1879. — Stamane, alle 9 1|2, ricevevo un dispaccio da Londra da un mio amico e corrispondente che mi annunziava la morte dell'ex-Principe imperiale. Il mio primo pensiero fu di correre al telegrafo per informarvene immediatamente, ma poi riflettei meglio, che, siccome la morte del principe era già stata annunziata e smentita più volte, era più conveniente mi sincerassi a fonti sicure della verità della notizia. Non tardai ad apprendere che la morte del figlio di Napoleone III era un fatto compiuto ed ufficiale, e mi affrettai allora a spedirvi un telegramma nella speranza di precedere l'Agenzia Stefani.

È impossibile prevedere ciò che avverrà del partito bonapartista privato del suo capo. È

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 9.

TERRA E MARE

NOVELLA

II.

(Seguito).

Intanto sotto coperta, a mano a mano che le onde c'investivano più alte e minacciose, s'alzavano gridi e gemiti. Masino apparve a un tratto sul ponte accanto a me; l'uomo forte era pallido: si teneva aggrappato al parapetto con le due mani, e mi guardava fisso e muto.

— Non c'è pericolo, no, Masino; — gli gridai tra i fischi del vento; — ditelo alle donne che stiano in pace, che non c'è pericolo.

In quel momento stesso un'onda impetuosa cogliendo di fianco il bastimento ci gettò in faccia la sua rabbiosa spuma.

Masino scese in silenzio per la scaletta di legno.

D'ora in ora l'affare si faceva più serio; il vento raddoppiando la sua furia ci mandava incontro delle vere montagne che passavano flagellandoci il viso e spargendo d'acqua il ponte.

Il capitano corrugava la fronte e non parlava.

Tutti i comandi erano stati eseguiti; tutto quello che era umanamente possibile di fare era stato fatto. Ora non rimaneva più che sperare nella clemenza del cielo, e fidare in quel detto: Chi si aiuta, Dio l'aiuta.

Il capitano, quell'uomo dalla dura e ruvida scorza, io lo vedeva fermo in mezzo alla nave, colle braccia incrociate sul petto, alzar ogni tanto gli occhi al cielo e tenerveli fissi come a impetrare una grazia; vedevo le sue ginocchia piegarsi come sotto il peso d'una forza prepotente, poi, ravvisandoci a un tratto, girar su di noi lo sguardo malsicuro.

Perchè quell'uomo si trasfigurasse in quel modo, bisogna dire che scorgesse ben da vicino lo spettro che si aggira al di sopra delle antenne nel forte delle burrasche.

Se il mare non m'avesse gridato il pericolo con mille voci, io l'avrei indovinato nello sguardo del capitano.

Corsi alla scaletta e in due salti fui sotto coperta.

Qui non più grida, non più lamenti. Uomini e donne ginocchioni pregavano o giacevano distesi come morti.

Nell'angolo più oscuro vidi Caterina prosternata colla fronte contro terra; accanto a lei Masino in piedi appuntellato alla cavità del bastimento, il solo diritto fra tutti, come la quercia robusta che non piega per il vento al quale non cede che spezzandosi.

Era avvolto nel suo cappotto, e, sotto a quelle larghe pieghe, mi apparve il viso smorto di Rosina che si riparava là sotto dai brividi del freddo e della paura. Avreste detto un gruppo uscito dalle mani dello scultore, tanto quelle due persone avevano l'immobilità della statua; ma, nel mentre m'accostavo a quella parte, il gruppo si mosse, la ragazza guizzò di sotto al cappotto del padre, e, colla forza della disperazione, mi si slanciò incontro gridando: — Salvateci Tonino, per l'amor di Dio! Tonino salvateci!

La ricevetti fra le mie braccia; essa vi si abbandonò più morta che viva. Io le susurrai frenetico all'orecchio: — Dimmi che mi vuoi bene e ti salverò!

Rosina mi s'allacciò stretta al collo; il suo volto pallido venne a cadermi sulla spalla. Abbassai le mie labbra in quelle scolorite della ragazza, e vi rubai un bacio; poi corsi con nuova lena là dove si richiedeva più che mai l'aiuto delle mie braccia.

***

Qui il narratore s'interruppe, e passò una mano sulla fronte come per asciugarvi il sudore. Il passato evocato dalla tomba pareva che a questo punto prendesse il giuoco sul serio e minacciasse di rivivere per davvero.

Antonio Bartoli portò alle labbra il suo bicchiere, ne bevve un sorso e poi sorridendo soggiunse:

— Ora che sono qui a questa tavola, con questo bicchiere davanti che mi aiuta così bene a chiacchierare, mi prende quasi a dubitare di essere quello stesso che gridò nell'orecchio a Rosina: — Dimmi che mi vuoi bene e ti salverò. — Ma già è così! L'uomo è come la serpe: spoglia una pelle, ne veste un'altra e tira via per la sua strada.

Non istarò qui a descrivere più a lungo gli urli, i gemiti, le imprecazioni e le preghiere di quei disgraziati. Mi varrò del privilegio di chi narra, di poter riassumere in poche parole delle ore che sembrarono secoli a chi le visse.

Il libeccio, quando gli parve di averci cullato abbastanza, si rintanò nella sua caverna; le onde si calmarono; a poco a poco il mare tornò colle sue carezze e colle sue lusinghe, e bisognò perdonargli e volergli bene.

Allora dal fondo del bastimento vennero su tutte quelle povere creature in processione, pallide, smorte come cadaveri che uscissero dalla tomba, rimesse alla meglio dallo spavento, ma sbalordite ancora, colla testa piena ancora di quei rumori, colle membra fiaccate da quelle scosse, osando appena di alzar gli occhi sul mare, strette l'una contro l'altra, in un sol gruppo, come un gregge di pecore che scorga il lupo rinselvarsi inseguito dai cani.

Il capitano girava inquieto per il bastimento scrutando per ogni lato se vi fossero avarie; poi, rassicurato, venne sul ponte in mezzo a noi, pallido e commosso, si cavò di capo il berretto senza dire una parola e piegò le ginocchia.

Fu un cenno al quale tutti spontaneamente obbedirono. Cademmo tutti ginocchioni intorno a lui, e mai preghiera più fervida, mai inno più eloquente s'innalzò senza voce e senza parole per l'aria serena a Dio.

— Ah! — fece a questo punto il narratore alzando una spalla. — Dicono che ci vuol le chiese per pregare. Per me sono sciocchezze! Una buona tentennata del libeccio ci vuole, e poi ogni luogo diventa una chiesa.

E, visto che il suo piccolo uditorio gli dava piena ragione, continuò:

(*Continua*) AUGUSTO FOÀ.

certo che i bonapartisti, assai più degli orleanisti e legittimisti, hanno finora dato a pensare ai repubblicani. Politicamente parlando, è un pretendente, ed uno dei più importanti, che sparisce dalla scena francese. Quindi la Repubblica se ne troverà consolidata. Ma, lasciando da parte le considerazioni politiche, non si potrà far a meno, da ogni cuore ben nato, qualunque sia il partito cui appartenga, di compiangere questa povera madre, l'ex-imperatrice Eugenia, che perde in suo figlio l'ultimo sostegno, l'ultima speranza, l'ultima consolazione che la Provvidenza le aveva lasciato nelle amarezze dell'esiglio. Dinanzi a tanto dolore debbono per ora tacere le passioni di parte, e sono certo che tanto in Francia come nel resto d'Europa non vi saranno che parole di condoglianza all'indirizzo di colei che fu l'imperatrice dei Francesi.

***

Vi ho trasmesso telegraficamente, ed avrete ieri conosciuto, poche ore dopo il voto, il risultato della seduta dell'Assemblea Nazionale di Versailles circa il ritorno delle Camere a Parigi. Questo fatto considerevole è stato accolto con molto favore dalla popolazione parigina, e ieri sera parecchi industriali ed alcuni uffici di giornali hanno improvvisato un'illuminazione per festeggiare il lieto avvenimento. D'altra parte, chi non sarà contenta sarà la popolazione di Versailles, che ridiventerà la città-museo per eccellenza, e sopratutto l'onorevole Rameau, sindaco della città, noto urbi et orbi per il famoso ordine del giorno di biasimo contro i ministri del 16 maggio.

Se si osserva la votazione di ieri, si noterà che il Senato è stato per un solo voto di maggioranza favorevole al ritorno. Di fatti il numero attuale dei senatori è di 297 in seguito alla morte dei senatori Reclaud e Magne (che la legge non permette ancora di surrogare) e dell'onorevole Valery, che sarà surrogato domenica prossima in Corsica. In queste condizioni la maggioranza assoluta del Senato è di 149, che è appunto il numero dei voti senatoriali forniti dallo scrutinio in favore del ritorno a Parigi.

Per finire circa la seduta di ieri, vi dirò che l'affluenza era grandissima; c'era un grande sfoggio di forza militare; gendarmi dappertutto, 780 a piedi e 30 a cavallo.

Scusate se è poco.

Siccome la faccenda è durata dalle 10 antimeridiane alle 7 pom., chi ha fatto affari d'oro sono le trattorie e gli alberghi. Pensate 2000 colazioni e pranzi dippiù del solito in una piccola città come Versailles!

La tribuna diplomatica era al completo. Al solito, in prima linea il primo segretario di ambasciata della Nunziatura, che prese delle note dal principio alla fine.

Molte signore accese al solo scopo di farsi vedere; telette eleganti, battezzate da Worth (il primo sarto da donna della capitale) *costumes de Congrès* ed inaugurate ieri da una dozzina delle signore più eleganti di Parigi.

La sera, dopo la laboriosa seduta della giornata, nel tornare a Parigi mi è parso che tutti della Destra e della Sinistra fossero in generale contenti del risultato, cioè quello di non più dover tornare ogni giorno, pioggia, vento, sole, neve e fango, a Versailles; il *palais Bourbon* ed il Luxembourg sono più vicini e più comodi.

Si è fatta ieri un'osservazione assai curiosa: la sala della Camera dei deputati, che è ordinariamente molto sorda, si è trovata di una ammirabile sonorità dopo che per la necessità d'ingrandirla si erano *tolte le drapperie* di velluto e le divisioni fra i seggi e il fondo della sala.

Questa scoperta, che ha lo svantaggio di essere un po' tardiva, potrà però in certa parte consolare i Versagliesi della partenza dei deputati. Se hanno bisogno di un teatro d'opera, eccolo bell'e trovato e senza spese.

***

Mi viene in questo momento comunicato un dispaccio particolare da Londra che mi affretto a comunicarvi. La notizia della morte del Principe imperiale è stata conosciuta al Foreign Office ieri dopo mezzogiorno: fu tenuta segreta fino a tanto che lord Sidney ne avesse potuto dar parte all'Imperatrice a Chiselhurst. È la regina Vittoria in persona che ha incaricato il nobile lord della triste missione. Lord Sidney arrivò a Chiselhurst alle 6 pom. e fece parte all'Imperatrice della fatale notizia. La scena fu desolantissima. L'imperatrice Eugenia proruppe in pianto, non potè pronunziare una parola e svenne: fu tosto soccorsa; fu in seguito spedito un dispaccio a Rouher (il quale lo ricevette alle 7 a Versailles).

Il primo dispaccio di condoglianza fu quello della regina Vittoria, il secondo quello dello Czar.

Pare certo che il Principe imperiale prima di partire abbia lasciato per testamento che, in caso di morte, era sua intenzione trasmettere il potere dinastico a suo cugino il principe Vittorio, figlio primogenito del principe Napoleone e della principessa Clotilde (nato a Parigi il 18 luglio 1862). Profitto per ricordare che la figlia primogenita di Vittorio Emanuele ha sempre saputo farsi amare e stimare in Francia da tutti; e tutti, perfino i nemici dell'Impero, ne hanno sempre parlato col massimo rispetto, e ciò a causa delle solide sue qualità di mente e di cuore, e per la sua inesauribile beneficenza e carità per i poveri.

IL SUCCESSORE DEL PRINCIPE IMPERIALE.

Commentando la notizia della morte del Principe imperiale, Paolo di Cassagnac scrive nel *Pays*:

« L'Impero è morto col Principe imperiale?

« No.

« Ha un erede: il Principe ha designato il principe Vittorio, figlio maggiore del principe Napoleone, giovane dal cuore ardente, dalla mente vivace e che la direzione della sua pia madre ha fatto degno di noi, degno della Francia. »

In un *entrefilet* del *Pays*, Granier di Cassagnac, padre, mette anche innanzi la candidatura del giovane principe Vittorio alla successione politica del principe Luigi.

Leggiamo poi nel *Temps* che alcuni deputati bonapartisti dissero al palazzo Borbone che, prima di partire pel Capo, il figlio di Napoleone III aveva fatto un testamento in cui, prevedendo l'eventualità della sua morte, designava a suo successore il principe Vittorio.

Resta a vedersi se questa candidatura non è semplicemente una candidatura caldeggiata dai Cassagnac, cioè dal partito bonapartista giovane.

Rouher non ha finora accennato a nulla. L'*Ordre*, suo giornale, non ha finora fatto parola della successione.

Resta quindi a vedersi se l'assemblea generale dei capi del partito ratificherà quella adozione, e se il principe Napoleone Gerolamo, padre del principe Vittorio, non accamperà delle pretese.

Occorre osservare che il principe Gerolamo Napoleone ha accettato apertamente la Repubblica, che è stato eletto deputato della Corsica contro Rouher, ed è stato uno dei famosi 363.

La *France*, commentando la notizia del testamento del Principe imperiale, scrive:

« Ciò ci pare uno scherzo. Il Principe ereditario implica che la nascita sola costituisce il diritto. Nessuno può modificarne l'ordine, ed il plebiscito del 1870, ratificando il Senatusconsulto, ha regolato la successione.

« L'erede imperiale è dunque l'antico deputato repubblicano eletto ad Ajaccio. È strano! »

Resta però sempre l'acclamazione fatta dall'intero partito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCII, parte suppl.), del 15 maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia che autorizza il comune di Zerbo ad abbassare il minimo della tassa di famiglia o fuocatico fino a 50 centesimi, e ciò a cominciare dal primo del corrente anno.

2. **R. Decreto** (num. MMCCIII, parte suppl.), del 27 aprile, con cui il comune di Nicotera è autorizzato ad accettare l'eredità del fu Bruno Vinci, allo scopo e colle condizioni che sono indicati nel testamento del medesimo in data 15 febbraio 1877.

3. **R. Decreto** (num. MMCCIV, parte suppl.), dell'11 maggio, con cui è approvato l'aumento del capitale della *Banca popolare agricola commerciale del circondario di Modica* (Siracusa) di lire 90,000 diviso in n. 3600 azioni da lire 25 caduna, a lire 180,000 diviso in n. 7200 azioni del valore anzidetto di lire 25, e le modificazioni allo statuto adottate dall'assemblea generale degli azionisti.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri.

L'Indipendente, Gazzetta Medica, *Sommario del N. 17.*

Memorie originali: Dell'oftalmia oftalmica — Nota sulla febbre gialla o vomito nero nell'isola di Cuba (cont.). — *Chimica e farmacia*: Sciroppo jodo-ferroso. — *Rivista di patologia e terapia chirurgica*: Retinite uroidea nella febbre intermittente — Influenza dell'utero sulle malattie oculari — Trattamento di un neo materno coll'olio di croton — Trattamento del piede varo — Un sostituto per la tracheotomia nel croup — Il telefono salva una vita — Il clorallo come rivulsivo — Vapori di trementina negli accidenti derivanti dall'inalazione del cloroformio — Trattamento delle fratture che non siano riunite — Ingrossamento della prostata — *Rivista di recenti pubblicazioni*: Rapporto del Comitato speciale per la febbre gialla, sui mezzi migliori per prevenire la sua ricomparsa a Nuova Orleans — Statistica medico-topografico-igienica di Capri — *Notizie compendiate*: L'Associazione medica nazionale ed il Congresso di Napoli — Collegio per gli orfani dei medici italiani — Onorificenze — Nomine — Necrologie. — *Appendice*. La pellagra ed il mais in Italia; lettura d'igiene popolare del prof. C. Lombroso (cont.).

× **Giornalismo.** — Ha ripreso le sue pubblicazioni in Torino: *L'Italia del Popolo*, giornale settimanale democratico per il popolo italiano.

Il programma della nuova Direzione si riassume in « *un appello al popolo subalpino*. » Popolo e sempre popolo!

× **Spettacoli d'oggi:** — **Alfieri**, ore 8 1/2 — *Papà Martin*, opera — *Ric-n-Ric*, ballo.
Balbo, ore 8 1/2. — *Il nuovo Orfeo all'inferno*.
Vittorio, ore 8 — *Pietro Micca*.
Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.
Terrazza della Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

CRONACA

21 giugno.

☞ **Effemeridi Piemontesi.**

1706. — Una fiera risposta.

Nell'assedio di Torino del 1706, il bombardamento fu specialmente vivo dal 21 al 25 giugno, e le bombe caddero numerose nelle vicinanze del Palazzo ducale.

Giova qui ricordare che, quando doveva cominciare la pioggia delle bombe, un ufficiale francese mandò a pregare il Duca di indicargli ove fosse il suo quartiere onde rispettarlo, perchè tale era l'ordine del Re. Vittorio Amedeo II rispose: « Il mio quartiere è in tutti i luoghi, dove la mia presenza può essere utile. Ringrazii il Re della sua cortesia. »

☞ **Partenza degli operai torinesi per Genova.** — Stamane, alle 4 antimeridiane, sono partiti i 427 operai torinesi, i quali si recano a Genova per rendere la visita loro fatta dai colleghi genovesi lo scorso anno.

I partenti furono salutati alla stazione dagli amici e dai parenti. Arriveranno a Genova alle 9,48 ant.

☞ **Le dimostrazioni dei giorni scorsi e gli studenti.** — Alcuni studenti hanno scritta e fatta pubblicare una bellissima e severa lettera con cui, a mo' di professione di fede, protestano contro gli atti scandalosi dell'altra sera e di ieri l'altro in occasione della luminaria e della processione per la Madonna Consolatrice.

Noi siamo lietissimi della generosa protesta, solo ci duole ch'essa sia firmata solamente da *alcuni studenti*. Noi crediamo che qualora gli autori o promotori di quella lettera l'avessero presentata a tutti i loro colleghi, tutti l'avrebbero sottoscritta. Abbiamo miglior concetto ed opinione della gioventù studiosa che frequenta i nostri istituti superiori per credere che solo alcuni di essi abbiano il coraggio di rinnegare ogni responsabilità di quegli atti, ammettendo così che alcuni altri vi abbiano potuto prender parte.

Quelle monellate che vollero darsi l'aria di antidimostrazioni, contro l'illuminazione e contro i processionisti non possono essere l'opera che di pochi susurroni certo nè studenti nè educati.

Noi che abbiamo deplorato il carattere politico voluto dare da taluni alla luminaria dell'altra sera e che abbiamo lamentato la troppa condiscendenza dell'autorità nel concedere la processione per le pubbliche vie, noi torniamo anche oggi a deplorare gli scandali avvenuti e a stimmatizzarne gli ignobili autori, fra cui non furono certamente, come si volle insinuare, gli studenti.

☞ **Ringraziamento.** — Alcuni cittadini ringraziano vivamente i signori Tortona Francesco, liquorista in via delle Orfane, e Vernoni Giacinto, agente d'Assicurazione Incendi, per le pronte cure ed attenzioni usate a parecchie persone cadute al suolo nel malaugurato incidente avvenuto in via Orfane durante la processione della Consolata, e in particolare il Vernoni, per avere rialzati da terra ed accompagnati nella sacrestia della Consolata cinque bambini che avevano smarriti i loro genitori e per aver inoltre consegnato ad un signore un orologio d'oro perduto nel tafferuglio.

☞ **Festa a Racconigi.** — La Direzione delle Ferrovie Alta Italia annunzia che in occasione della festa di San Giovanni Battista che avrà luogo a Racconigi il 24 corr. e della successiva fiera, i biglietti d'andata e ritorno che saranno distribuiti per la suddetta città dalle stazioni normalmente abilitate, a partire dal primo treno del giorno 24 e nel susseguente 25, saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del 26.

☞ **Circolare del nuovo Presidente della Corte d'Appello.** — Il primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, comm. R. Feoli, ha diretto la seguente circolare ai presidenti di Tribunali e procuratori del Re:

« Torino, 10 giugno 1879.

« Chiamato dal superiore Governo alla prima Presidenza di questa Corte d'Appello, ho assunto oggi stesso l'esercizio delle mie funzioni.

« Nel rendere di ciò avvertiti i capi dei Collegi giudiziarii e della Regia Procura del distretto, mi è d'uopo di loro manifestare che io faccio assegnamento grandissimo sulla cooperazione che essi vorranno prestarmi in ogni occasione, acciò l'andamento del servizio in tutto il distretto proceda sempre con quella regolarità e speditezza che l'amministrazione della giustizia reclama.

« Questa regolarità e questa speditezza io le raccomando non solamente per ciò che riguarda la trattazione degli affari da parte del Collegio, ma ben anche per ciò che concerne il servizio di cancelleria, sul quale prego sia assidua la vigilanza, acciò niun inconveniente abbia a verificarvisi mai, o siano almeno avvertiti e riparati immediatamente quelli che fossero per verificarsi.

« Raccomando sopratutto che si badi al mantenere ferma e severa la disciplina ch'è la pietra angolare dell'ordine e del buon servizio e che si abbia cura di esigere da ogni funzionario, non tanto quello che deve, quanto tutto quello di cui è capace, perchè è necessario che al difetto dei meno valenti supplisca l'opera maggiore di quelli che possono più.

« Prego che mi siano segnalati quei funzionari che per capacità, per operosità e per impegno, possono essere meritevoli di speciale considerazione; come prego che in ogni caso non si esiti a farmi conoscere le variazioni ed i tramutamenti che potessero rendersi necessari od opportuni.

« Ho avuto la soddisfazione di apprendere che i signori presidenti dei Tribunali ed i signori procuratori del Re di questo distretto sono per ogni riguardo commendevolissimi e degni della maggiore fiducia, e come io la ho pienissima in loro, così spero ch'essi saranno per averla in me, assicurandoli che mi studierò sempre di corrispondere il meglio possibile.

« *Il Primo Presidente* R. Feoli. »

☞ **I nostri mercati.** — Dal 9 al 15 giugno furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 7200 ettolitri di frumento, 1000 di segala, 200 di orzo, 1500 di avena, 2600 di riso, 3000 di meliga; 668 di vino di 1ª e 2ª qualità; 17000 polli, 1800 capponi, 12400 galline, 460 anitre, 3600 tacchini (dindo), 650 galline faraone; 260 miria di pesce fresco; 11,600 miria di ortaggi, 1700 miria di frutta fresca; 2000 miria di burro, 14,000 di legna, 5200 di carbone, 5000 di fieno e 3200 di paglia.

In quella settimana si macellarono 1805 capi di bestiame, cioè 283 sanati, 480 vitelli, 61 buoi, 89 moggie, 20 soriane, 26 maiali, 100 montoni, 65 agnelli, 222 capretti e 2 equini.

☞ **Fiori di lingua.** — Il cronista continua a raccogliere i fiorellini di lingua esposti sulle insegne di alcuni negozi della città:

In via Oporto: *Branda (acquavite) di pura Rapa.*

In via Provvidenza: *Negozio di frutta e maroni.*

In via Andrea Doria: *Grande liquidazione di formaggi e griviere a prezzi incredibile.*

☞ **Necrologio.** — È morto a Milano nella grave età di quasi 80 anni, il marchese Vitaliano D'Adda, un vecchio patrizio lombardo, amato e stimato da tutti per le molte virtù ond'era ricco.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.**

In sacrestia. — Ieri verso l'una e mezzo pomeridiana, certo P. G., di Biella, che non sembra essere alle sue prime prove in ladreria, approfittando della confusione causata dalla folla raccolta nel Santuario della Consolata, apriva un armadio di sacrestia e, non trovando di meglio a portata della mano, vi rubava sei tovaglioli.

Uno scaccino ed un'altra persona che per caso avevano avvertito il colpo, arrestarono in flagrante il ladro e lo consegnarono ad una guardia municipale che lo tradusse in Questura.

** *Un altro in trappola.* — La scorsa notte le guardie di P. S. della sezione di Borgo Nuovo arrestarono in una casa innominabile di via Della Rocca, certo N. G., individuo pregiudicato, perchè ieri mattina aveva rubato L. 110 al cocchiere L. G., il quale aveva lasciata la propria giacca attaccata ad un chiodo della scuderia in via Cavour, n. 6.

** *Ubbriachezza ed epilessia.* — All'Ospedale di S. Giovanni fu ricoverato ieri certo B. C., d'anni 29, che, essendo in istato d'ubbriachezza colpito da insulto epilettico, cadde sul corso Siccardi in modo da ferirsi non lievemente al volto, picchiando sovr'un lastrone del marciapiedi.

** *Arrestati*: 2 per disordini in istato di ubbriachezza, 5 per ozio e sospetti e 3 donne.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 14 al 21 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ferri Angelo, parrucchiere, residente a Torino, con Busto Giovanna, resid. a Torino.

Bonnous Antonio, [illegible] di commercio, residente a Torino, con Bianchi Matilde, resid. a Torino.

Ajassa Domenico, bidello alle Ferrovie, resid. a Torino, con Girando Anna, cuoca, resid. a Torino.

Moriondo Agostino, agente di commercio, resid. a Torino, con Fallelli Caterina, cuoca, residente a Torino.

Saussel Giuseppe, agente di commercio, residente a Torino, con Cravero Caterina, resid. a Torino.

Chialvandi Lorenzo, cocchiere, residente a Torino, con Borgox Benedetta, cameriera, resid. a Torino.

Musselli Ottavio, contadino, res. a Torino, con Taverna Francesca, contadina, resid. a Torino.

Nasuril Giuseppe, fornaciaio, res. a Torino, con Sono Teresa, stiratora, res. a Torino.

Sandrone Giovanni, carbonaio, resid. a Torino, con Vitrotti Orsola, cuoca, res. a Torino.

Bastagno Giovanni, muratore, res. a Gassino, con Gobello Teresa, tessitrice, res. a Torino.

Barbotto Pasquale, calzolaio, res. a Torino, con Saudocco, Giuseppa, tessitrice, res. a Torino.

Buratore Giuseppe, fumista, res. a Torino, con Bosio Luigia, sigaraia, res. a Torino.

Castagno Antonio, fuochista, res. a Torino, con Bassano Lucia, sarta, res. a Torino.

Vercero Giusto, macellaio, res. a Torino, con Bozzano Maria, sarta, res. ad Ovada.

Grosso Carlo, negoziante in commestibili, residente a Torino, con Marino Luigia, pesatrice, residente a Torino.

Chiabrando Giacomo, militare pensionato, residente a Torino, con Roggio Margherita, sarta, residente a Torino.

Abbona Celso, usciere di pretura, residente a Dogliani, con Sassi Luigia vedova Burzi, residente a Torino.

Rossolo Donato, carbonaio, resid. a Torino, con Ughetto-Meiseis Cristina, cuoca, res. a Torino.

Ebranci Rodolfo, prof. di ginnasio, res. in Asti, con Carelli Angela, res. a Torino.

Bongera Achille, conciatore, resid. a Torino, con Tafasso Carolina, sigaraia, res. a Torino.

Bruchiero Vincenzo, calzolaio, resid. a Torino, con Cerrato Paola, operaia cappellaia, resid. a Torino.

Gaj Teobaldo, scalpellino, resid. a Torino, con Pecollo Lucia ved. Luna, sigaraia, res. a Torino.

Genovesi Carlo, armaiuolo, resid. a Torino, con Sicrero Maria, tessitrice, resid. a Torino.

Marchis Teodoro, negoziante, resid. a Torino, con Petrelli Teresa, res. a Torino.

Amedey Giuseppe, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Furno Giuseppina, res. a Biella.

Bollardi Lorenzo, maestro di musica, res. a Torino, con Tagliano Gabriella, res. a Casale.

Pastore Gaspare, filarmonico, res. a Torino, con Carrello Giacinta, cucitrice, res. a Torino.

Camandona Paolo, segatore meccanico, res. a Torino, con Calliano Bernardina, sigaraia, res. a Torino.

Ferrari Guido, sellaio, res. a Torino, con Aloj Margherita, res. a Torino.

Morzano Giuseppe, calzolaio, res. a Buttigliera d'Asti, con Collino Lucia, res. a Torino.

Chiaro Angelo, negoziante, res. a Torino, con Tornielli Maria, res. ad Acqui.

Canapa Stefano, armaiuolo, res. a Torino, con Goitre Giuseppa, operaia, res. a Torino.

Casale Luigi, segretario comunale, res. a Ciriè, con Borsello Cristina vedova Giannati, res. a Torino.

Cometto Sebastiano, bracciante, res. a Nizza Mare, con Siparau Giovanna, serva, res. a Nizza Mare.

Stato Civile *di Torino — 21 giugno* —

NASCITE 12, cioè: maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI CELEBRATI N° 12. — Balleira Giovanni Battista con Cavagna Adelina — Cav. Aschieri Luigi con Vicino Celestina — Ferrero Giuseppe con Bruno Cristina — Vaglione Michele con Sarchi Maria vedova Coppa — Fraiotto Giovanni con Chiavalero Teresa — Trombetta Luigi con Morghantino Margherita — Ferrari Paolo con Villa Angela — Acossato Pao o con Lerda Anna — Basilio Nicola con Lupi Costanza — Prelli Giuseppe con Borsarelli Giovanna — Bussonelli Sebastiano con Fiore Clotilde — Baslogi Carlo con Pastore Giuseppina.

MORTI. — Donnet baronessa Sofia nata Piana, d'anni 60, di Torino — Dutto Maddalena nata Barberone, id. 30, di Caraglio — Bertorello Giovanni, id. 50, di San Benigno, spazzino — Pavese Teresa nata Marchese, id. 61, di Casale Monferrato — Varallo Pietro Serafino, id. 22, di Alba, scultore — Mariella Cuggio Domenica nata Vietti, id. 82, di Quassolo — Torretta Giuseppe, id. 41, di Savigliano, negoziante — Bosso Giuseppe, id. 73, di Torino, scrivano — Vallebiglia Giuseppe, id. 35, di Mazzè, parrucchiere — Perona Maria nata Aragno, id. 65, di Settimo Torinese — Bertinotti Clara, id. 17, di Savigliano — Perotti Anna nata Lanza, id. 35, di Revigliasco, merciaia — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 *giugno*.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,6	+19,8	12,3	73	14°31'	calma	sereno
9 a.	738,2	+23,0	11,0	51	14°31'	S d.	s. p. n.
12 m.	737,9	+25,5	11,0	45	14°36'	calma	sereno
3 p.	737,0	+27,6	10,9	39	14°28'	calma	sereno
6 p.	736,4	+26,2	11,9	41	14°23'	calma	sereno
9 p.	737,0	+24,7	13,9	58	14°23'	calma	sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: Minima + 15,4; Massima + 28,8.

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 22 giugno — 17,9.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 21 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,34. Passaggio al meridiano, 0,21. Tramonto, 8,8. — Nascere della **LUNA**, 8,6 matt. Passaggio al meridiano, 3,21 sera. Tramonto, 10,28 sera. — Giorno della **Luna**, 4°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 21 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 50 p.*

Il cielo è nuvoloso in Sicilia e nel sud della Penisola; è sereno nel resto d'Italia. Il mare è agitato da Brindisi al Capo di Leuca. Soffiano venti di nord e di nord-est freschi e forti in questi paraggi, non che presso Trapani, nel canale di Messina e nei golfi di Taranto e di Cagliari; calma quasi generale altrove. Le pressioni sono diminuite di circa 2 mm. in Piemonte e nella Liguria occidentale. Il barometro segna 762 mm. a Portotorres e 758 mm. al Capo di Leuca. È alzato di oltre 2 mm. a Bregenz nel Tirolo. Calma e bel tempo in Austria.

La stagione si mantiene generalmente buona con venti freschi in alcune stazioni del mezzodì. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 18 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	24,5	19,4	Roma	28,6	18,3
Firenze	25,0	16,0	Napoli	25,6	18,8
Livorno	25,7	16,8	Milano	27,2	13,4
Genova	25,7	17,8	Torino	27,8	13,9
Parma	26,2	17,7			

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 21 giugno.

All'aprirsi dell'udienza il teste *Gancia* domanda di parlare.

Pres. Dica pure.

Gancia. Perchè mai non si facevano contravvenzioni al Perino? Lo dirò io. Egli è perchè Perino era amico del Porati e lo faceva stare allegro. Invece io che non voleva bagnare la gola agli agenti municipali, ero sempre contravvenuto.

Porati. E con questo? Forsechè i miei compagni non avrebbero potuto contravvenire il Perino, anche nell'ipotesi che io avessi avuto intenzione di risparmiarlo perchè mio amico? Il vero è che il Gancia era tenuto d'occhio, perchè appartiene alla categoria di quelli che fabbricano la cosidetta *barbera di Vanchiglia*, cioè vino misto con acqua del Po.

Ilarità generale.

Merletti Filippo, cocchiere.

Non ha condotto nel giorno 5 luglio 1876 nè il Pigozzi, nè altro agente municipale a Stupinigi.

Pigozzi osserva che il *buono* parla di una gita alla villa del conte Rignon e non a Stupinigi.

Il teste ammette di avere nell'estate del 1876 condotto il Pigozzi alla villa Rignon presso la Crocetta.

Campiglia Giacomo, fiaccheraio, non ha mai prestato servizio alcuno alla guardia Baffa.

Il Baffa ammette che il *buono* di una lira che riguarda quel servizio sia immaginario, ma ricorda di avere già osservato che il buono fu fatto per coprire una spesa di venti soldi, fatta per acquisto di carta ed inchiostro ad uso dell'ufficio.

Ravaldo Pietro, fiaccheraio, condusse varie vetture, ma non ricorda di avere condotto la vettura N. 184, e di aver prestato servizio per condur malati all'Ospedale Cottolengo.

Del resto egli non servì il padrone della vettura N. 184 che per una quindicina di giorni al più.

Torricelli Giovanni, fiaccheraio, ha fatto un servizio per Pigozzi e questi lo pagò.

Il teste non si ricorda d'altro.

Gerardi Nicola, fiaccheraio, servì presso la signora Maffei, concessionaria di vetture pubbliche, conducendo alternativamente ora l'una ora l'altra delle cinque vetture proprie della Maffei.

Non sa di aver fatto servizi per Gillio o per altri agenti municipali, ma egli non era il solo al servizio della Maffei.

Gillio ammette che i *buoni* riguardanti la vettura N. 190 sono immaginari.

Cigliano Francesco, già facchino da vino.

Non fu mai infermo e non fu mai condotto all'Ospedale.

Civoli dice che il *buono* relativo è un *buono* immaginario.

Peracchione Filippo, facchino da vino.

Idem, idem.

Parla delle persecuzioni che gli si facevano sul mercato del vino, con le continue interruzioni.

Dentis Angelo, contadino a Pozzo di Strada.

Non ebbe mai alcun malore improvviso, per cui dovesse essere trasportato all'Ospedale o a casa sua con una vettura.

Gl'imputati ridono sotto i baffi.

Doria Alessandro, fiaccheraio.

Non ricorda d'aver fatto qualche servizio per gli agenti municipali colla vettura n. 188; ma andava spesso in condotta di altre vetture.

Gili Francesco, falegname.

È interrogato sopra un *buono* che riguarda Gili Gaspare.

Naturalmente il teste non sa nulla.

Gamba Carlo, falegname.

Son più di dieci anni che non ha lavorato pel Municipio.

Serra Giovanni, fiaccheraio.

Non ricorda di aver prestato servizio colla sua vettura n. 188 a qualsiasi agente municipale.

Bologna Antonio, esercente cantina.

Ricorda benissimo che una volta una donna piuttosto attempata fu condotta nella sua cantina, confortata con bevande e condotta poi all'Ospedale, per cura d'un agente municipale.

Tessa Gabriele, contadino.

Si lamenta di essere stato maltrattato ed arrestato dal Pigozzi sul mercato delle legna e per futili motivi.

Pigozzi combatte la deposizione del teste qualificandolo niente meno che un pessimo soggetto e ladro di piazza.

Tensi cav. Francesco, consigliere comunale.

Pres. È ammogliato?

Tensi. Per servirlo.

Nel 1876 un certo cav. Ceva di Nuceto gli disse che un'ex-guardia municipale, Dompè, voleva esporre a lui alcune lagnanze.

Accolse il Dompè il quale gli fece una storia dei disordini che regnavano nel Corpo delle guardie municipali.

In seguito a ciò s'informò sul conto del Dompè e trovò che nulla era da rimproverarsi al medesimo, ed anzi che aveva servito con lode.

Ritornò il Dompè dopo alcuni giorni e gli diede i dettagli sopra i disordini lamentati.

Allora fece un'inchiesta per conto suo ed esaminò forse una settantina di negozianti e di impiegati municipali, e poi ne parlò all'assessore Noli.

Questi non gli diede alcuna risposta soddisfacente, per la qual cosa egli coll'aiuto dei consiglieri comunali Villa e Pasquali provocò un'inchiesta amministrativa.

L'assenza di questi due consiglieri da Torino impedì di dar seguito alla proposta.

Altre lagnanze gli furono presentate dalla guardia Fassio per gli abusi che si commettevano alla stazione di Porta Nuova.

Egli lo diresse al comm. Noli, ma questi non volle ricevere il Fassio.

Questi invece fu chiamato a deporre nell'inchiesta amministrativa che si faceva negli uffici municipali sotto la direzione del cav. Prato e del delegato Caglieri.

Il teste riferì la cosa al consigliere Arcozzi-Masino e lo invitò a sollecitare Noli perchè provocasse un'inchiesta affidata a consiglieri comunali, chè altrimenti avrebbe dato *querela* al Procuratore del Re.

In quel frattempo Pigozzi fuggì da Torino.

Tuttavia egli insistette nella sua proposta per una Commissione consigliare d'inchiesta.

La Giunta invece si radunò e consegnò tosto le carte al Procuratore del Re affinchè procedesse giudizialmente.

Dopo ciò, egli, sapendo che il giudice incaricato dell'istruzione era il cav. Scardi, si presentò volontariamente a quest'ultimo per dare degli schiarimenti e presentare una nota dei testi.

Nel merito delle accuse, il teste trova anzitutto abusivo che le guardie invece di cominciare il servizio alle 6 del mattino lo cominciassero un paio d'ore prima.

Inoltre egli non ammette che per far fronte a spese di polizia od altre si ricorresse a *buoni falsi*, mentre nel bilancio comunale esiste un fondo per le *spese impreviste*.

Discorre poi di altri sconci che si commettevano sul mercato delle frutta e delle sentenze che la Pretura urbana dava in contumacia dei contravvenuti, e come appartenente alla classe operaia, che è la più bisognosa, credette suo dovere *in tutta l'estensione* del termine di porre un ripiego a fatti tanto straordinari.

Per evitare poi che coloro i quali si recavano da lui ad illuminarlo sulle irregolarità del servizio fossero molestati, raccomandò ai medesimi di mandare le loro lagnanze per mezzo di Dompè e di Giuliano, che è fra gli accusati.

Insomma sentì a dire tante cose che non è più capace di ricordare nulla e non saprebbe citare alcun fatto particolare.

È però convinto che le irregolarità erano straordinarie.

Il teste continua per un pezzo a parlare di *banchi fissi ed infissi*, dei *bilanci che si somministrano ai consiglieri*, della *Giandujeide*, di una *catena rubata*, del *collegio Pacchiotto* e di tante altre cose che è impossibile ricordare.

L'avv. Frola in ordine ai servizi notturni delle guardie osserva che dai regolamenti in vigore non si può dire tale servizio irregolare, essendo appunto in quei regolamenti contemplato il servizio notturno e che nella specie delle contravvenzioni a Porta Nuova ben potevansi mandar guardie ad accertarle anche prima delle 6 ant.

Gli avvocati Marsano, Palberti e Demaria fanno varie osservazioni che provocano dal cav. Tensi un'esposizione delle sue teorie in fatto d'amministrazione pubblica.

Il teste, ad esempio, non crede possibili le spese segrete di polizia in un grosso Comune.

Inoltre il teste non ammette per un maestro comunale una sorveglianza poliziesca ed inquisitoria.

Queste dichiarazioni del cav. Tensi danno luogo a rumori, e uno del pubblico (di quello dietro la sbarra) applaudisce il teste, perchè questi dice che la difesa non ha criterio.

I difensori ringraziano del complimento.

In seguito parlano Civoli, Cagliari, Pigozzi, Gillio, facendo delle osservazioni più o meno importanti, finchè giungono le 5.

Il Presidente rimanda il seguito a mercoledì, 25 giugno. BASILICO.

CORRIERE DELLA SERA

21 giugno.

NOTIZIE DI ROMA.

20 giugno.

— *Le costruzioni ferroviarie.* — La legge sulle ferrovie viene sempre più riguardata come una canzonatura che, pur risolvendosi in una tremenda delusione, avrà dato e darà luogo a molte contrattazioni e pressioni parlamentari.

È opinione che verrà approvata cionondimeno; ma le palle nere saranno moltissime. Il partito Cairoli, la Destra, il Centro voteranno contro.

Voteranno in favore i partigiani arrabbiati del Depretis (sono cinque o sei aspiranti senatori), gli ingenui di tutte le regioni, e specialmente i meridionali dell'Eboli-Reggio-Castrocucco (andata e ritorno) e della Fiumara d'Atella che avrà non so quante ferrovie.

— *La Deputazione torinese.* — La speciale deputazione torinese è sempre ridotta all'ottimo Nervo.

Non bastava avere gli *assidui* (?!) onorevoli Lanza e Davicini; bisognava aggiungere loro l'on. La Marmora per completare il quadro della Deputazione torinese!

E poi Torino si lamenta di non avere influenza parlamentare, quando i Collegi sono confiscati da coloro che sempre riposano..... dalle fatiche di non intervenire alla Camera!

— *La legge Coppino.* — La legge sull'istruzione secondaria presentata dall'on. Coppino non incontra troppo favorevole accoglienza negli Uffici.

— *Le elezioni comunali di Roma.* — Telegrafano al *Secolo.* Corre voce che si sieno verificati parecchi casi di nullità nelle elezioni amministrative di domenica. Il sindaco ne ha pubblicato il risultato, ma dicesi che saranno annullate e che gli uscieri del Tribunale ieri abbiano recato le intimazioni a tutti gli eletti notificando loro la nullità.

— *Fabbricazione di fucili.* — L'on. Bertolè-Viale ha presentato oggi alla Camera dei deputati la sua relazione sul progetto per la fabbricazione di fucili. Questo disegno di legge fu staccato dalla proposta generale di nuove spese per l'armamento dell'esercito.

Si ammise l'urgenza del progetto medesimo, in seguito a proposta del Presidente del Consiglio.

Indirizzi cattolici.

L'*Osservatore Romano* pubblica una petizione dell'episcopato napolitano indirizzato a S. M. il re Umberto circa la legge sul matrimonio civile, firmata da S. E. Apuzzo, cardinale ed arcivescovo di Capua e da altri 87 arcivescovi e vescovi.

Questo indirizzo assicura che la prudenza e la solerzia dei vescovi si rivolgeranno ad accordare il matrimonio ecclesiastico col matrimonio civile.

Italia e Egitto.

Assicurasi che, in seguito alle comunicazioni fatte dal Governo germanico sulla questione egiziana, il Governo italiano siasi risoluto ad inviare al Kedivè rimostranze analoghe a quelle che sono state fatte dalle altre Potenze.

CORRIERE DEL MATTINO

22 giugno.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

TESORERIA MUNICIPALE.

Somme incassate a tutto il 21 corr.	L.	64398 45
Sussidi pagati	»	38700 »
Rimanenza disponibile	L.	25698 45

Addì 21 giugno 1879.

G. BARICCO, tesoriere municipale.

22ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedente	L.	10282 »
Coniugi G. W. Colton, da Adelaide (Australia), per mezzo della signora Mary Kidgell	»	25 »
Ghiglione Francesco, proprietario della casa sita in via Accademia Albertina, n. 31	»	7 »
N. N.	»	7 »
Direzione della colonia penale agricola di Capraja (*)	»	39 50
Collegio Convitto di Cuneo (**)	»	400 »
Totale	L.	10760 50

(*) *Personale amministrativo, sanitario e religioso:* Sampò Eugenio, reggente la direzione, L. 1 — Roggero Nicola, contabile, 1 — Camparini geometra Ludovico, applicato, 2 — Sordini Rinaldo, id., 2 — Vita dottor Felice, medico chirurgo, 3 — Sanguinetti Don Gio. Batt., cappellano, 2 50 — Casotti geometra Augusto, agronomo, 2 — Galli Augusto, assistente, 0 50.

Personale di custodia: Pilla Donato, capo-guardia, 1 — Cappelli Leopoldo, guardia, 2 — Ballerini Pietro, 1 — Delicato Fortunato, 1 — Tarquinio Gaetano, 1 — Giandini Antonio, 1 — Velardo Clemente, 1 — Cappellani Angelo, 1 — Vannucci Gregorio, 1 50 — Ingeso Vincenzo, 1 — Semenzio Callisto, 1 50 — Benedetto Carlo, 1 — Calvetto Gaetano, 1 — Muni Leonardo, 1 — Gambetti Giovanni, 2 — Giuliani Filippo, 1 50 — Trovato Rosario, 1. — Totale L. 39 50.

(**) Un Comitato di convittori, avendo iniziata una sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni tra le Autorità scolastiche e gli alunni del Convitto civico e dal R. Istituto tecnico, ha raccolto la somma di L. 400, che s'affretta a mandare a cotesta Commissione dei soccorsi.

Il Comitato dei convittori: Calissano Lorenzo E. — Golletti Giuseppe — Collino Giuseppe — Ambrosino Lorenzo — Caramore Carlo — Damilano Angelo.

Non è certo necessario che noi impieghiamo molte parole a lodare la nobile iniziativa e la generosa sottoscrizione dei bravi giovani del Convitto civico di Cuneo, così intelligentemente diretto dal cav. prof. Giovanni Morelli. La lode sorge spontanea in cuore a chiunque legga la semplice notizia di questa oblazione, e tutti vedranno con compiacenza che la gioventù nostra non viene mai meno alle sue belle tradizioni. Il Convitto di Cuneo, dopo il radicale riordinamento fattone dal Municipio con ragguardevoli spese, ha fama di essere uno dei migliori d'Italia: questa sottoscrizione, come indizio di buona educazione, prova che la fama non erra, e che la città di Cuneo ha speso bene i suoi denari.

Poichè stiamo ricordando ragguardevoli oblazioni, crediamo dover accennare ai nostri concittadini la generosità di alcuni Corpi morali. Il R. Economato, già l'accennammo, fece versare alla Tesoreria municipale lire *cinquemila*, lire 500 furono versate dalla Compagnia Bergonzoni, lire 500 dal *Crédit Mobilier*, lire 300 dal Banco di Napoli, altre notevoli somme da istituti scolastici, fra cui il Ginnasio Monviso. Anche i parroci della città, autorizzati ed invitati dall'Arcivescovo di Torino, delle oblazioni da essi raccolte fecero già alcuni versamenti per mezzo del reverendo canonico Schiapparelli, il quale fa pur parte del Comitato di soccorso quale rappresentante del clero torinese.

DA MONCALIERI.

19 giugno. — Ai due elenchi delle somme raccolte in favore dei poveri di Moncalieri, stati danneggiati dalla recente inondazione, gentilmente pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese*, il cui ammontare rilevava alla cifra di L. 2372 75

occorre di aggiungere le seguenti altre oblazioni pervenute posteriormente, cioè:

Sig. avv. Vernetti-Blina, sindaco di Cuorgnè	»	10 00
Contessa Ernestina Di Pettinengo	»	10 00
Amalietta Di Pettinengo	»	5 00
Eugenio Di Pettinengo	»	5 00
E così la somma totale raccolta fu di	L.	2402 75

Con tale somma, distribuita nei modi e secondo i criteri già accennati, si è potuto alla meglio soccorrere N. 289 famiglie povere, state danneggiate e sofferenti per causa dell'inondazione, così come risulta dal seguente specchio:

	famiglie N.	lire
Borgo Navile	87	646 00
Borgo Mercato e sue case sparse	50	391 00
Parte del Borgo Ajo e parte bassa della città sino al Borgo Navile	25	275 75
Borgata Baranda	67	645 00
Parte delle Borgate Vivero, Sandi, Rossi, Bauducchi, Tetti Sapino e relative case sparse	60	445 00
Totale	289	2402 75

Il sindaco scrivente, a nome proprio e dei poveri stati soccorsi, rivolge a tutti i benefattori vivissime grazie.

Il sindaco D. BOCCARDO.

DA VENEZIA.

Il monumento a Vittorio Emanuele II — Discussioni, discussioni e discussioni — La legge ferroviaria e la nostra Giunta municipale — Le Mouches di Parigi pei canali di Venezia.

(G.) — 20 giugno. — Un bel tacer non fu mai scritto. O che volevate vi tenessi al corrente delle discussioni per tre mesi continuate sopra il luogo dove si collocherà il monumento al re Vittorio Emanuele? La cosa era già abbastanza grottesca qui perchè non diventasse addirittura ridicola altrove. Chi ha veduto Venezia conosce le difficoltà che si frappongono alle opere che richiedono spazio. Ma a codeste difficoltà locali e insuperabili si aggiunsero in questa contingenza altri ostacoli d'indole cosmica, o comica, come volete: un Comitato che in fatto d'arte non rappresentava, tranne se stesso, correnti antipatiche fra i principali oblatori, chiesuole d'artisti, rivalità di giornali, personalità morsicate dalla tarantola, e, quasi tutto ciò non bastasse, un pizzico di politica. Coloro che pretendono al monopolio del patriotismo sentenziarono il re Vittorio non potersi collocare altrove dalla piazza alla piazzetta: traditore della patria chiunque si oppone.

E gli opponenti ebbero la buona fede di accettare la discussione su cosifatto terreno. Secondo il mio debole avviso, avrebbero dovuto contenersi in modo propriamente contrario e dimostrare che malamente si onora il Re fondatore d'Italia collocandone un modesto monumento da 250,000 lire in mezzo a monumenti storici ed artistici di un valore inapprezzabile: la regola del tre, anzichè stabilirsi diretta, sarebbesi fatta inversa e si sarebbe finito col comprendere che il Re dev'essere un principale e non mai un accessorio.

Basta! Avventuratamente non v'ha ancora nulla di deciso, e avremo tempo a discorrerne ne' mesi, e, Dio non voglia, negli anni avvenire; chè qui da noi le più grosse questioni si consumano ne' dibattiti inani, ma non procedono e non si risolvono.

Il merito di avere interrotto codesto vano armeggiare può rivendicarlo in gran parte l'*Adriatico*, giornale temperatissimo e pieno di senno, che quando vide la grave questione degenerata in pettegolezzi, cominciò a canzonare i contendenti e riuscì a farli tacere.

Ripreso l'argomento sotto migliori auspici, io voglio lusingarmi che i miei concittadini comprenderanno come per il compianto nostro Re convenga fare qualche cosa di nuovo, e si accorgeranno che non mancano nè i luoghi, nè i mezzi, dove, smessi gli antagonismi e le esigenze della vecchia aristocrazia, si sappia profittare del grande cuore e del gran borsello di chi non domanda di meglio che giovare alla sua patria elettiva.

Ho nominato il barone Franchetti, il quale acquistò ed abbattè il palazzo del duca di Bordeaux, prospiciente una delle più vaste e centrali piazze nostre, quella di Santo Stefano; il barone Franchetti che ha già dato pel monumento la bellezza di lire diecimila, e che ha già manifestato i propositi più splendidi qualora la località prescelta fosse codesta.

***

Nella ebullizione d'interessi che si opera alla Camera elettiva, il nostro paese, naturalmente, figurò scisso e spreparato. I deputati della provincia difesero opposte linee, e la Giunta municipale non seppe far altro che inviare un telegramma al Ministero affinchè propugni una ferrovia anzichè l'altra. Una Giunta che telegrafa al Governo quando la discussione è aperta nel Parlamento, è una novità del genere, la quale a Montecitorio ha fatto ridere tutti, senza distinzione di partiti! E il ragno è rimasto nel buco.

***

L'altr'ieri si è firmato in Prefettura il contratto con la Compagnia delle *Mouches* di Parigi. Anche la costruzione di questi comodi ed elegantissimi natanti si farà nei nostri cantieri. E l'anno venturo percorreranno i canali, e la laguna, a prezzi discreti.

NOTIZIE DA ROMA.

21 giugno.

Il macinato e l'on. Depretis. — Ecco la nota del *Popolo Romano* accennata dal nostro corrispondente intorno alla questione del macinato che si sta discutendo in Senato:

« L'on. Presidente del Consiglio è deciso a farne questione politica, e qualora il Senato adottasse le conclusioni dell'Ufficio Centrale, ciò che allo stato delle cose è molto probabile, l'on. Depretis è risoluto a rassegnare il potere nelle mani della Corona.

« A noi pare, con tutto il rispetto che abbiamo per l'on. Presidente del Consiglio, che non sia nè opportuno, nè molto corretto il fare una questione di fiducia e promuovere una crisi in questo momento, dopo avere speso sei mesi di lavoro per istabilire un indirizzo di Governo, del quale la maggioranza del Paese è abbastanza soddisfatta. »

— *Rendita trimestrale.* — La relazione dell'onorevole Maucardi sul progetto di legge riguardante il pagamento della rendita trimestrale è stata oggi approvata dalla Commissione e domani sarà presentata alla Camera. La relazione conclude con un ordine del giorno volto a rendere più facile la riscossione della rendita in Italia, ed ottenere così una diminuzione sull'ammontare della rendita che pagasi all'estero, onde le finanze dello Stato sieno in parte esonerate dal grave peso dell'aggio sull'oro.

— *Le arginature del Po.* — Persona competentissima fece negli Uffici della Camera il preventivo della spesa occorrente per i lavori di riparazione alle arginature del Po, e la somma, indispensabile, ammontava a sette milioni, che è quasi il doppio di quanto fu ridotta dal Governo la somma stata domandata per legge.

— *Legge comunale e provinciale.* — L'on. Depretis ha nominata una Commissione incaricata di studiare le riforme della legge comunale e provinciale e preparare durante le prossime ferie parlamentari il disegno di legge da presentarsi al Parlamento al nuovo riunirsi della Camera.

Campi militari.

Il Ministero della guerra ha deciso che prima della fine del corrente mese si formino i campi militari.

La divisione di Torino si recherà ai campi di Avigliana e Giaveno; quella di Alessandria ai campi di Ceva, Lesegno e Borgo San Dalmazzo.

La divisione di Milano si eserciterà nei campi di Gallarate e Somma, quella di Brescia nel campo di Lonato, quella di Piacenza nei dintorni della città, e la divisione di Genova si recherà al campo di Oleggio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 20. — L'Imperatrice udendo la morte del Principe, mandò un grido, cadde svenuta e quindi restò in uno stato di completa insensibilità.

Parigi, 20. — Il *Times* dice che la morte del Principe è la scomparsa del partito bonapartista, che permetterà alla Repubblica di essere moderata, ed avrà per conseguenza la pacificazione del paese.

Il *Pays* dice che il Principe, prima di partire pel Capo, fece testamento, designando a suo successore il principe Vittorio Napoleone.

I deputati bonapartisti si riunirono presso Rouher, e decisero d'inviare una deputazione all'Imperatrice. Rouher è atteso domani a Chiselhurst.

Parigi, 20. — Il principe Gerolamo Napoleone telegrafò che arriverà stanotte a Parigi. Il partito bonapartista non prenderà alcuna decisione prima del suo arrivo. Una deputazione di deputati e senatori recossi alla stazione per domandare a Rouher che aggiorni il suo viaggio per Chiselhurst, finchè si stabilisca una linea di condotta. Una riunione plenaria dei deputati e senatori bonapartisti approvò una mozione affermante che, se il Principe è morto, la sua causa gli sopravvive e la successione di Napoleone non manca di eredi.

Termina dicendo che l'Impero vivrà. Venne poi redatto un indirizzo di condoglianza all'Imperatrice.

Parigi, 21. — La *République Française* ha da Pest: Una comunicazione della Francia, giunta a Vienna, invita l'Austria a partecipare alle misure contro il Kedivè. L'Austria decise di mantenere la protesta del 22 aprile, e domanderà che la giurisdizione ed il controllo finanziario abbiano un carattere internazionale ed europeo.

Cairo, 20. — I consoli di Francia e d'Inghilterra si recarono dal Kedivè per fargli una nuova comunicazione, di cui ignorasi il tenore. Credesi che la Francia e l'Inghilterra domandino l'abdicazione del Kedivè, mentre la Germania e l'Austria sarebbero disposte a lasciare l'alternativa tra il pagamento integrale del debito fluttuante o l'abdicazione. Il Kedivè aveva domandato, prima di rispondere, 48 ore per comunicare colla Porta. Il Kedivè conferì con Tewfik e col principe Hassan.

Tutti i ministri, ad eccezione di quello della guerra, sono favorevoli all'abdicazione.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni.* — Maurogonato dice che trattative importanti sono impegnate riguardo all'Egitto.

Del mattino.

Parigi, 21. — Rouher partì stamane per Londra. Dichiarò ieri alla riunione dei bonapartisti che ignorava il contenuto del testamento del Principe. I bonapartisti in una nuova riunione che si terrà martedì, prenderanno una decisione.

Vienna, 21. — L'ambasciatore di Francia informò il Ministero degli esteri del passo comune della Francia e dell'Inghilterra contro il Kedivè, ed invitò l'Austria ad associarvisi.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Costantinopoli che i rappresentanti delle Potenze dopo una conferenza al palazzo dell'Ambasciata francese, decisero di presentare domani simultaneamente alla Porta rimostranze identiche.

Il *Daily News* ha da Alessandria che il Kedivè chiamò ieri i principali banchieri.

Algeri, 21. — Un dispaccio del comandante delle truppe di spedizione dice che il nemico non fu incontrato in nessuna parte.

Un comunicato ai giornali di Algeri smentisce le voci, accolte da alcuni giornali, e dice che la tranquillità regna dappertutto.

Londra, 21. — Lo stato dell'imperatrice Eugenia è sempre critico.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza Politica* dice: Fino dal principio di questa settimana, 28 mila Russi si imbarcarono a Burgas per la Russia.

La stessa *Corrispondenza* ha da Alessandria: I rappresentanti delle Potenze occidentali, oltre alla abdicazione e all'allontanamento del Kedivè, domandano pure l'allontanamento dei suoi due figli Hussein e Hassan.

Parigi, 21. — La Camera discute il progetto Ferry.

Il Ministero presentò al Senato ed alla Camera il progetto pel ritorno delle Camere a Parigi. Le Camere ritornerebbero il 3 novembre. La sede del Congresso resterebbe a Versailles. I presidenti del Senato e della Camera avranno diritto a fissare la forza militare per proteggere le deliberazioni.

I bonapartisti affermano che il partito continua ad esistere. Nulla è deciso circa il successore nei diritti del Principe.

Cairo, 21. — Il Kedivè dichiarò ai consoli di Francia e d'Inghilterra non poter oggi rispondere perchè attendeva la risposta della Porta.

Costantinopoli, 21. — Una nota identica, non collettiva, degli ambasciatori alla Porta domanda la nomina dei commissari per la delimitazione greca.

Prima d'interporre la mediazione delle Potenze, desiderano che si rinnovino le trattative fra la Turchia e la Grecia.

Berlino, 21. — Il Reichstag approvò la Costituzione dell'Alsazia-Lorena.

Vienna, 21. — Un lutto a Corte venne ordinato per dieci giorni pel principe Napoleone.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

SENATO DEL REGNO.

21 giugno. — (*Agenzia Stefani*). — Estraggonsi i nomi dei senatori che sostituiranno quelli, già fissati per rappresentare il **Senato a Custoza**, impediti. Riescono: *Benintendi, Monaco Lavalletta, Digny* e *Astengo.*

Si riprende la discussione sul **macinato.**

Magliani non è scoraggiato molto dagli oppositori; spera nel patriotismo del Senato, che voterà la riforma che segnerà un'epoca memorabile nella nostra storia politico-parlamentare. Riassume la storia del progetto sul macinato. Il programma del Governo per rimpiazzare il macinato con nuove tasse fu accolto favorevolmente dalla Camera e dal pubblico. Spera che lo accoglierà anche il Senato. Spiega il concetto della trasformazione tributaria.

Vennero già introdotti alcuni alleviamenti nella tassa sui fabbricati e lavorasi alla perequazione fondiaria. Confuta i varii oratori, e crede che l'abolizione del macinato debba precedere il corso forzoso.

Passa in esame la situazione finanziaria. Vi è un aumento nella esazione dei residui attivi. Bisogna tener distinto il disavanzo di competenza dal disavanzo di Tesoreria. Il vero avanzo del 1878 fu superiore a quello giudicato dall'Ufficio centrale. Il bilancio del 1879 potrebbe chiudersi in pareggio, anche approvando l'abolizione graduale del macinato. Rimarrà un avanzo per maggiori spese; e per le spese superiori all'avanzo dovrà ricorrersi a nuove entrate, per non turbare le basi del bilancio.

Dimostra la certezza di nuove entrate. Il Ministero nella sua coscienza non proporrebbe mai l'abolizione, se temesse di compromettere il pareggio. Il macinato fu già colpito al cuore. Il Ministero non solleverà la questione costituzionale sulla competenza del Senato in materia tributaria. L'abolizione parziale aumenterebbe la sperequazione tra le diverse provincie. Il Governo è sicuro del voto del Senato conforme all'interesse della patria e delle sue istituzioni.

Saracco farà il possibile onde combattere il progetto, che crede infausto e pericolosissimo. Non risponderà ad Alvisi; chiede a Pepoli quali sieno le spese che egli intenderebbe sopprimere nel bilancio. Nota che il Ministro delle finanze non parlò delle spese che deriveranno dall'esercizio delle nuove ferrovie. È necessario provvedere meglio all'esercito e tenere un margine per tutte le eventualità. Combatte l'argomento desunto dalla sperequazione che deriverebbe abolendo solo il 2° palmento; devesi farsi ciò che agli uni giova e ad altri non nuoce. Però desidererebbe conoscere quale materia imponibile intendasi sostituire a quella che vuolsi abbandonare.

Nega l'esigibilità della massima parte dei residui attivi. Esamina il bilancio del 1878, e sostiene che si è chiuso con un disavanzo effettivo di 14 a 15 milioni. Il bilancio del 1879 si chiuderà senza avanzi. Per abolire le imposte esistenti, non devesi fare assegnamento sopra l'incremento naturale delle imposte. Rimangono le nuove entrate, ma quali possono essere le nuove entrate, le quali rendano gli 80 milioni, che si vogliono abbandonare? L'oratore non sa trovarle; ma ci saranno almeno i 30 milioni che il Ministro ripromettesi dalle sue proposte? L'oratore non lo crede. Si avrà tutto al più qualche milione.

Abolendosi gradualmente tutto il macinato, il 1879 si chiuderà con un disavanzo di 18 milioni; il 1880 con un disavanzo di 31; senza calcolare le spese straordinarie, che saranno molto maggiori delle previsioni. Parla della indispensabilità delle spese idrauliche e delle grandi spese che possono derivare dalla quantità di ferrovie e dal loro esercizio governativo. Insiste sulla grande prudenza che devesi usare prima di fare getto delle entrate. Il Senato ha un dovere da compiere e lo compirà.

Majorana presenta il progetto per la **proroga del corso legale dei biglietti**, e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

La continuazione della discussione a lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI.

21 giugno (Tel. part. *Gazz. Piem.*) — *Mezzanotte*, ministro dei lavori pubblici, rammenta alla Camera che, colle variazioni già introdotte nelle categorie ferroviarie, vennero oltrepassate di molto le somme assegnate a ciascuna di esse. Dice che il fondo per la 1ª si dovrà elevare a 330 milioni di lire; il fondo per la 2ª a 281 e a 324 quello per la 3ª, cosicchè anche questi non saranno assorbiti dalle nuove linee che si vogliono aggiungere. Deve pertanto respingere ogni proposta di codesta indole.

La stessa dichiarazione fa il relatore *Grimaldi*, il quale aggiunge che, per mezzo delle classificazioni in 3ª categoria, gl'interessi locali ricevettero tutta quella soddisfazione che le circostanze permettono di accordare e che dalla calcolata somma rimasta disponibile sarebbe ingiusto sottrarne ancora una parte a danno delle linee riservate alla quarta categoria. Ciò stante si respinge la linea proposta da *Bizzozero*, si respinge la linea proposta da *Sforza-Cesarini* da Velletri ad Anzio e si respinge parimenti dalla 3ª categoria la linea Legnago-Cologna con allacciamento al tronco San Bonifacio-Lonigo proposta da *Lucchini*; la linea Pavia-Lodi-Crema-Brescia proposta da *Cagnola Francesco*; la linea Bergamo-Vertova proposta da *Roncalli* e le linee Camposampietro-Castelfranco-Montebelluna e Padova-Cavarzere-Adria proposte da *Cavalletto, Saint-Bon* e *Micheli*. La seconda delle quali però viene ritirata con riserva di ripresentarla alla 4ª categoria.

Nello opporsi alla introduzione di queste due ultime, segnatamente quella di Campo San Pietro-Castelfranco e Monte Belluna, il ministro *Depretis* crede dovere ancora ricordare che la base finanziaria del progetto era di 1200 milioni a carico dello Stato, e 150 a carico delle provincie, e che ora le linee votate importano già 1155 milioni a carico dello Stato e 98 a carico delle provincie, senza che ancora sia chiusa la terza categoria.

Malgrado questa dichiarazione *Sella* con *Trompeo* ed altri propongono si aggiunga alla terza categoria la linea sottoalpina Torino-Ivrea-Biella-Gattinara alla linea Novara-Pino con diramazione da Gattinara a Santhià. Egli sostiene non essere giusto volere ora negare a chi ha dei diritti, poichè poco prima si è dato troppo ad altri e non sopravanzano i fondi. Sostiene che ammettendo detta linea non si diminuisce di molto il fondo destinato alla categoria 4ª, e che ad ogni modo per lieve differenza di somma non si deve diniegare giustizia a chi la chiede.

Spantigati appoggia la proposta, massime in quanto concerne il tronco Santhià-Sesto Calende e Saluzzo. Propone inoltre un'altra linea: Moretta-Saluzzo-Busca-Cuneo.

Il seguito della discussione è quindi rimandato a lunedì e la seduta è sciolta.

Della sera

Roma, 21, ore 3,15. — A proposito della notizia telegrafatavi stamane circa la dimissione dell'on. Depretis, circola un'altra versione. Si dice dunque che se il Senato respinge la completa abolizione del macinato, il ministro Depretis anzichè dimettersi scioglierebbe la Camera chiamando il Paese a giudice del conflitto.

— Ottanta senatori unitisi con sottoscrizione affatto privata, manderanno stassera all'ex imperatrice Eugenia, a Chiselhurst, un telegramma di condoglianza per la morte di suo figlio.

Le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita telegrafarono subito in questo senso all'ex-imperatrice Eugenia.

Roma, 21, ore 5,15. — Oggi fu discussa alla Corte di cassazione la causa Lambertini-Antonelli. Parlò lungamente il deputato Mancini, sostenendo le ragioni della contessa Lambertini. La causa fu aggiornata a mercoledì. Mari patrocinerà le ragioni degli eredi del cardinale Antonelli.

Del mattino.

Roma, 21, ore 8,35 pom. (d'urgenza). — Lunedì prossimo avrà luogo al Senato la votazione sul macinato.

— Lunedì avrà pure luogo alla Camera la discussione e votazione delle linee ferroviarie che interessano molto il Piemonte, cioè le linee Santhià-Sesto Calende; Torino-Casale per la sponda destra del Po; Chivasso-Bistagno-Asti, e la sotto alpina Airasca-Saluzzo-Cuneo.

È desiderata ed invocata la presenza dei deputati piemontesi.

Parigi, 22, ore 9,40. — L'*Institut de France*, accademia di scienze morali e politiche, tenne ieri la seduta pubblica annuale. Il socio Giraud lesse un'importante Memoria sopra la vita e le opere del conte Federigo Sclopis, socio straniero dell'Accademia.

Il pregevole lavoro del Giraud sarà pubblicato nel *Journal des Débats* di lunedì.

La seduta riuscì solenne: vi assistevano l'ambasciatore italiano generale Cialdini e la Duchessa di Galliera.

Genova, 22, ore 11,50. — Fra grandissima aspettazione sono giunti, alle 10, gli operai torinesi. Il Sindaco e la Giunta li accolsero alla stazione in mezzo a una tempesta di applausi e di evviva.

Durante il percorso le vie erano imbandierate e rigurgitanti di popolo. Continua l'ovazione.

Il Politeama è traboccante; fu applauditissimo il discorso pronunciato dal presidente torinese.

Vassi a far colazione alla Darsena.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 giugno 1879.

Torino	15	26	46	59	40
Firenze	64	10	5	55	30
Roma	71	34	64	9	49
Venezia	23	89	76	17	48
Milano	4	17	57	40	90
Napoli	42	16	66	6	81
Bari	2	68	42	63	31
Palermo	12	33	62	94	32

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno		20	21
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	58 75	58 75
» per luglio	»	59 25	59 —
» per luglio-agosto	»	59 50	59 25
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
ZUCCHERI			
» sacc. 88 10[18 (2)	»	48 75	48 75
» » 7[9	»	55 —	55 —
» bianco 3	»	57 25	57 25
» raffinato scelto	»	137 —	136 50

LIVERPOOL, 21 giugno (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 16000.

HAVRE, 21 giugno (sera).
COTONI — Vendite balle 800.
Mercato calmo-fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 6500.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 21 giugno (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 44330
» — Vendite » 15000
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 21 giugno. — CAFFÈ. — I mercati esteri a tutt'oggi non hanno ancora una decisa tendenza, e non danno per ora segno di maggiore attività.

Ora domina la calma, quindi la debolezza, per dar posto a qualche fermezza per alcune qualità, con operazioni sempre limitate.

La domanda sul nostro mercato fu limitata a motivo del poco consumo che si verifica in questa stagione, e per le provviste fatte in previsione dell'aumento del dazio.

Si venderono 500 s. Santos pronto a L. 91 1 50 chil. e 130 Rio a L. 73, 200 s. Guatemala venduti a consegnare, e più arrivati a prezzo ignoto, 80 fardi di chil. 120 ognuno Vera Cruz a prezzo ignoto e 180 fardi e sacchi Messico, idem.

ZUCCHERI. — Le qualità per Raffineria degli esteri mercati furono oggetto di domanda con fermezza nei prezzi.

Le operazioni in generale continuano abbastanza regolari, tanto nei greggi che nei raffinati.

Sul nostro mercato durante l'ottava regnò maggiore attività che la scorsa.

Abbiamo avuto diversi arrivi dall'Egitto, tanto in pani che mascabadi, e molte partite di Gustowed, cioè Ferry Marillo V 3, la maggior parte delle quali per l'interno, ove il consumo è notevole, e queste comperate direttamente per mezzo d'agenti.

Le rimanenti partite arrivate furono abbiate per l'interno.

La tendenza di questo genere è sempre buona tanto nel greggio che nel raffinato.

Di greggi si venderono per accompagnare un carico Guadalupa di 330 botti circa a L. 60 i 100 chil., e 1000 s. mascabado a L. 51, più altre partite mascabadi ed Egitto in pani, delle quali non si può precisare il prezzo.

La Raffineria Lombarda vendette s. 3000 a L. 131 i 100 chil.

COTONI. — Il nostro mercato al pari degli altri esteri fu e chiude debolissimo con prezzi nominali.

CUOI. — Il mercato non presentò nell'ottava molta attività, in vista della scarsità di richieste e del ribasso sui generi lavorati. Si venderono nell'ottava 3800 cuoi.

Visto il rilevante deposito e le poche vendite, i prezzi si sostengono debolmente.

METALLI. — Mercato calmo in tutti gli articoli, vendite limitate.

OLIO D'OLIVA. — La settimana cadente segna poche operazioni, e questo fatto quasi esclusivamente sugli olii comuni che sono la base del nostro mercato.

Il raccolto continua a progredire mirabilmente nella riviera ligure occidentale, nelle altre regioni ugualmente, ma con scarsa fioritura in queste ultime. Sempre fermezza da parte dei venditori nel voler sostenere i prezzi delle qualità buone. I prezzi sono piuttosto fermi e uguale tendenza, poichè i produttori non mandano sul mercato partite disponibili.

Ecco i prezzi che si praticano: Bari, n. 1 L. 163, id. n. 2 L. 453, id. n. 3 L. 142, id. n. 4 L. 125, olio al solfuro 82, Toscana bianco 183, paglierino 175, Romagna da 125 a 135, Brindisi a 114, Ponente nuovo 112, id. vecchio bianco 180, id. paglierino a L. 170.

PETROLIO. — I ribassi continuati in questa ottava sono provocati da una forte ed accanita concorrenza fra due principali raffinatori all'origine, nonchè da altre società che vanno anch'esse di gara nel facilitare i prezzi ed i mezzi di trasporto. Per cui siamo d'avviso che tale concorrenza non potrà avere certamente lunga durata, tantopiù ai prezzi attuali, essendo già abbastanza bassi e convenienti pei consumatori in generale.

È naturale che queste notizie giunte per mezzo di telegrammi sui mercati del nostro continente, ne sentirono anch'essi l'effetto.

Sul nostro, mancando la domanda per il pronto stante l'epoca di poco consumo, non si combinarono affari d'entità.

Per consegna ultimi 4 mesi però se ne conclusero diversi (per la speculazione) stante i prezzi convenienti, cioè: casse 22/25,000 da L. 21 90 sino a 21, e più luc. 1000 circa a L. 19 75 a 20 schiavo di dazio.

Arrivò una parte di carico in casse 11,000 circa, che probabilmente andranno poste a magazzeno per la speculazione del dazio.

Chiudiamo ai seguenti prezzi:

Barili lire 24, casse 23, schiavo dazio; Barili lire 62 50 a 63; casse lire 57 a 57 50, sdaziato.

I prezzi per quello a consegna futura per lo schiavo sono quelli praticati; e per lo sdaziato barile L. 60 a 60 50, casse L. 56 a 56 50.

GRANI. — La settimana fu molto scarsa di affari ed i prezzi ribassarono di circa centesimi 50 per ettolitro.

Le vendite dell'ottava comprendono 800 quintali e 15,800 ettolitri fra tutte le qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 77,200 ett.

GRANONI. — Pochi affari di dettaglio a prezzi in ribasso di L. 1 a 2 secondo le qualità.

Le vendite comprendono 600 quintali Odessa da lire 16 30 a 16 75 il quintale e 10 q. Lombardo e Piemonte da lire 48 a 51 50.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 20 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	379 88
	Trame	»	» »
	Greggia	5	450 30
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	830 18
	Tot. nel mese a oggi	227	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	3	458 00
	Trame	»	» »
	Greggia	5	370 20
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	836 21
	Tot. nel mese a oggi	418	

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 16 al 21 giugno.

Quercia.	mir. L.	0 44 a 0 48	media	0 46
Faggio.	»	» 0 38 a 0 40	»	0 39
Noce.	»	» 0 37 a 0 40	»	0 38 1[2
Ontano.	»	» 0 38 a 0 43	»	0 40 1[2
Pioppo.	»	» 0 30 a 0 35	»	0 32 1[2

In tutto miria 10,900.

Fieno.	mir. L.	1 00 a 1 60	media	1 30
Id. nuovo	»	» 0 85 a 1 00	»	0 92
Paglia.	»	» 0 40 a 0 75	»	0 67

In tutto mir. Fieno 6260, Paglia 7000.

MONCALIERI, 20 giugno. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	11 — a	12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	» »	8 50 a	9 50	9 —
Id. sopra l'anno	» »	7 50 a	8 50	8 —
Moggie	» »	6 50 a	7 50	7 —
Soriane	» »	5 — a	5 50	5 25
Tori	» »	6 — a	6 50	6 25
Buoi	» »	8 — a	8 50	8 25
Maiali	» »	8 — a	10 —	9 —
Montoni	» »	— — a	— —	— —

SAVIGLIANO, 21 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	21 48 a	21 91
Riso	»	» 30 — a	— —
Granoturco	»	» 14 33 a	13 01
Segale	»	» 16 04 a	15 16
Legna forte	mir. »	0 32 a	0 27
Id. dolce	»	» 0 30 a	0 20
Carbone	»	» 1 20 a	1 10
Fieno	»	» 0 72 a	0 62
Paglia	»	» 0 00 a	0 58
Uova a dozzina	»	» 0 65 a	0 60

BORSA DI MILANO. — 21 giugno.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	89 90
Id. f. m.	90 07 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo	14 50
Id. stallonato	12 45
Azioni Banca Nazionale	2265 —
» Banca Lombarda	845 —
» Cotonificio Cantoni	170 —
» Lanificio Rossi	870 —
» Linificio e Canap. Nazion.	318 —
» Regia Tabacchi	806 —
» Ferr. Meridionali	412 —
» Società Ceramica	221 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	253 50
» Ferr. Sarde Serie A	259 —
» Ferr. Sarde Serie B	283 50
» Ferr. Alta Italia	293 75
» Regia Tabacchi	577 —
» Beni Demaniali	560 —
» Pontebbana	430 —
Boni Ferr. Merid.	596 —
Francia a vista, meno 2	108 60
Svizzero a vista, meno 3	109 60
Londra a tre mesi, » 2	27 35
Francoforte a tre mesi » 3	134 —
Vienna a tre mesi » 4	234 50
Oro	21 96

BORSA DI GENOVA. — 21 giugno.

Rendita italiana	90 00 cont.	90 05 f. m.
Az. Banca Nazionale		2258 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		858 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		409 50 f. m.

Francia lettera 109 70 — denaro 109 65
Londra vista 27 74 — denaro 27 71
Oro da 21 95 a 21 98 — Sconto 5 0[0.

	20	21
VIENNA,		
Mobiliare	260 60	257 30
Lombardo	89 50	87 00
Banca Anglo-Austriaca	121 40	121 75
Austriache	281 50	277 25
Banca Nazionale	828 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 23 5	9 23 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	116 80	115 90
Rendita Austriaca	68 39	68 —
Rendita in carta	66 47	66 92
Unionbank	88 —	81 75
Rendita Austriaca nuova	77 75	77 45
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,		
Mobiliare	450 50	453 —
Austriache	495 50	487 00
Lombarde	155 —	151 50
Cambio su Londra	20 35 5	20 36 5
Rendita italiana	80 40	80 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 80	— —
Rendita turca	12 10	12 —
Prestito russo	88 60	88 25
Prestito orientale russo	57 10	56 90
Argento per chilogramma	— —	— —
LONDRA,		
Consolidato inglese	97 1[16	97 1[16
Rendita italiana	81 7[8	81 —
Spagnuolo	15 3[8	15 1[8
Turco	12 —	11 7[8
Egiziano del 1863	49 1[4	50 3[8
Egiziano del 1878	33 1[2	34 1[2
Argento	51 3[4	51 1[8
FIRENZE,		
Rendita 5 0[0	90 22 5	89 12 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 93 5	21 92
Londra lettera	27 57	27 57
Cambio su Parigi	109 70	109 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	908 —
Banca Nazionale	2262 —	2262 —

		20	21
Azioni Ferr. Merid.		412 50	412 50
Obbligazioni Ferr. Merid.		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		865 50	803 —
Italo-Germaniche		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
PARIGI,		20	21
3 0[0 francese ammort.		83 65	83 65
3 0[0 francese		82 72	82 65
5 0[0 francese		116 97	116 82
Banca di Francia		— —	— —
Rendita italiana		81 05	81 60
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete		195 —	193 —
Obbl. Regia Tabacchi		— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emman.		260 —	260 —
Azioni Ferr. Romane		107 —	107 —
Obbligazioni Lombarde		258 —	258 —
Obbligazioni Romane		360 —	360 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 20 5	25 27 5
Cambio sull'Italia		9 1[8	9 —
Consolidati inglesi		97 3[16	97 1[16

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 22 giugno 1879.

LUOGO	Qualità super. L. a L.	Qualità mercant. L. a L.	Qualità infer. L. a L.	Quantità
Alba	63 08	48 52	42 47	350
Alessandria	60 77	50 57	42 49	1000
Asti	72 00	39 60	49 50	1000
Bra	58 63	50 57	40 19	100
Casale	64 09	53 63	33 50	500
Chivasso	48 50	45 47	— —	40
Crema	52 51	51 49	48 42	300
Guastalla	62 58	52 49	31 25	250
Ivrea	18 68	33 13	— —	250
Novi	60 64	48 52	22 30	141
Parma	72 65	61 53	50 24	300
Racconigi	50 56	47 51	47 40	130
Scandiano	70 63	60 55	— —	80
Stradella	46 40	30 20	— —	1050
Tortona	57 70	44 55	30 42	40
Vercelli	65 60	54 50	48 30	250
Voghera	60 67	59 50	38 49	1300
Torino	63 48	47 41	40 22	380

Direzione Generale del Debito Pubblico

Distinta delle Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo comprese nella 40ª estrazione seguita in Firenze il 16 giugno 1879 in ordine progressivo (R. Decreto 11 dicembre 1859 e legge 5 maggio 1870).

45 della 1ª emissione (5 0[0) da lire 400 caduna.

(Creazione 26 marzo 1855)

280	279	838	358	381	618	848	905
1402	2029	2333	2405	2695	3002	3098	3169
3218	3254	3260	3539	4061	4089	4410	4550
4711	4791	5218	5341	5388	6148	6497	6656
7148	7802	7636	8557	8808	8905	9071	9078
9258	9446	9613	10282	10248.			

32 della 2ª emissione (5 0[0) da lire 500 caduna.

(Creazione 21 agosto 1857).

984	1653	1654	2082	3419	4103	4699	5767
5880	6186	6476	6718	7824	8036	8410	8783
9120	9272	9984	10337	10636	11083	13074	13611
13645	13666	14089	14240	14826	14870	15970	15995.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori col 30 giugno 1879, e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle stesse Obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè: quelle di 1ª emissione colle cedole dal numero 49 al 120, e quelle di seconda emissione colle cedole dal 45 al 90.

Firenze, 16 giugno 1879.

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali, ha deciso distribuire alle Azioni liberate di L. 400, l'interesse del 1° semestre 1879 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 28, a cominciare dal 1 luglio prossimo

in **Firenze**
» **Torino** — presso le sedi della Società Generale di Credito
» **Roma** — Mobiliare Italiano.
» **Genova**
Id. presso la Cassa Generale.
Id. Id. Cassa di Sconto.
» **Parigi** Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

N.B. Il pagamento a Parigi delle suddetta L. 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la predetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 20 giugno 1879. 3851

Torino — Tip. Roux e Favale.